



CITTA' di ARZIGNANO

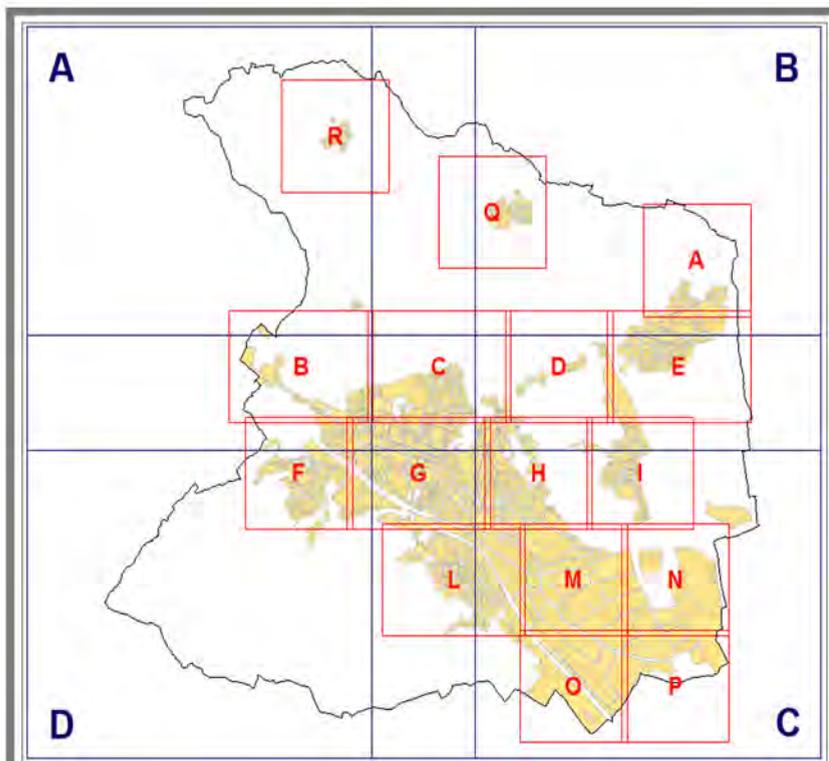
Provincia di Vicenza

SETTORE GESTIONE DEL TERRITORIO - COMUNE DI ARZIGNANO
Piazza Libertà, 12 - 36071, Arzignano (VI)
www.comune.arzignano.vi.it - e-mail: urbanistica@comune.arzignano.vi.it

Piano degli Interventi - Variante 12

Variante 12 al Primo Piano degli Interventi - PRG/PI
adottato con Deliberazione di Consiglio
Comunale n. del

Variante 12 al Primo Piano degli Interventi - PRG/PI
approvato con Deliberazione di Consiglio
Comunale n. del



Sindaco
Dr. Giorgio Gentilin

**Progettista - Coordinatore e
Responsabile del Procedimento**
Dirigente Settore Gestione del Territorio
Arch. Alessandro Mascarello

Collaboratori interni alla progettazione:
Dott. Matteo Baccara
Geom. Vinicio Albiero

Collaboratori esterni alla progettazione:
Pian. Terr. Nichele Chiara

Pianificatrice Territoriale
Nichele Chiara
Via Rivaro 32
36064 Mason Vicentino
studio.nichelechiara@gmail.com

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE



PRC PIANO DEGLI INTERVENTI - MARZO 2019

Indice

<u>1</u>	<u>PREMESSA</u>	2
1.1	DESCRIZIONE DEI CONTENUTI DEL RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE	3
<u>2</u>	<u>AMBITI INTERESSATI DALLA VARIANTE</u>	4
2.1	CONTESTUALIZZAZIONE DEL TERRITORIO COMUNALE	4
2.2	LOCALIZZAZIONE DELLE AREE DI VARIANTE E TEMATICHE AFFRONTATE	7
2.3	CARATTERISTICHE AMBIENTALI DEL TERRITORIO	11
<u>3</u>	<u>QUADRO PIANIFICATORIO SOVRAORDINATO</u>	38
3.1	PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO	38
3.2	PIANO STRALCIO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO	39
3.3	PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE	39
3.4	ANALISI DI COERENZA	39
<u>4</u>	<u>ANALISI DEGLI EFFETTI</u>	40
4.1	INDIVIDUAZIONE DELLE COMPONENTI AMBIENTALI RISPETTO ALLE QUALI LA PROPOSTA DI VARIANTE È IN GRADO DI INTERFERIRE	40
4.2	CARATTERIZZAZIONE DEGLI EFFETTI	42
4.1.1	SUOLO E SOTTOSUOLO	43
4.1.2	BENI MATERIALI	45
<u>5</u>	<u>CONCLUSIONI</u>	47
<u>6</u>	<u>ENTI CON COMPETENZA AMMINISTRATIVA IN MATERIA AMBIENTALE</u>	48

1 PREMESSA

Il Comune di Arzignano è dotato di Piano di Assetto del Territorio e Piano degli Interventi. Il primo Piano di Assetto del Territorio è stato ratificato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 3969 del 16/12/2008 ed è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Veneto n.2 del 6 Gennaio 2009, entrando in vigore il 21 Gennaio 2009. Con delibera di Giunta Comunale n. 327 del 20/11/2013 è stato adottato il Documento Preliminare e il Rapporto Ambientale Preliminare della prima variante al P.A.T.. Tale variante è stata successivamente adottata con delibera di Consiglio Comunale n.4 del 26/01/2015 e approvata nella Conferenza di Servizi del 23 dicembre 2015.

A seguito dell'adozione del Piano di Assetto del Territorio con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 68 in data 01.12.2007 ai sensi dell'art. 15 della L.R. n. 11/2004 e dell'approvazione in sede di Conferenza di servizi in data 9.12.2008 (Deliberazione di Giunta Regionale n. 3969 del 16/12/2008, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Veneto n. 2 del 6 Gennaio 2009) il Comune di Arzignano ha proceduto ad un primo adeguamento della strumentazione urbanistica in vigore attraverso la formazione del Primo Piano degli Interventi nel 2009. Nel corso del 2009 è stato approvato il Primo Piano degli Interventi con deliberazione del C.C. n.45 del 28/04/2009. Nel corso del tempo sono state poi realizzate numerose varianti al primo Piano degli Interventi, per un totale di undici.

La variante oggetto di valutazione costituisce quindi la dodicesima procedura di revisione del P.I. vigente attivata dal Comune di Arzignano. Lo strumento urbanistico analizzato in questo documento si configura come una variante di tipo parziale, in quanto relativa esclusivamente alla revisione delle previsioni di ambiti puntuali. A fronte di tali contenuti si procede con la verifica di assoggettabilità a V.A.S. ai sensi dell'Allegato F della D.g.r. 791 del 31/03/2009. In questa fattispecie rientrano infatti i casi di Piani o Programmi che determinano l'uso di piccole aree a livello locale o per la redazione di modifiche minori di Piani e Programmi vigenti. L'allegato alla delibera regionale prevede che in questi casi venga redatto:

- un rapporto ambientale preliminare, su supporto cartaceo ed informatico, che illustri in modo sintetico i contenuti principali e gli obiettivi del piano o programma e che contenga le informazioni e i dati necessari all'accertamento della probabilità di effetti significativi sull'ambiente, in riferimento ai criteri individuati per la verifica di assoggettabilità nell'Allegato I del D.Lgs. n. 152/2006 come modificato dal Dlgs 4/2008. Il documento dovrà anche dare conto della verifica delle eventuali interferenze con i siti di Rete Natura 2000 (SIC e ZPS);
- un elenco delle autorità competenti in materia ambientale che possano essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione del Piano o Programma quali a titolo esemplificativo Province, Comuni, Arpav ecc..

1.1 DESCRIZIONE DEI CONTENUTI DEL RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Introdotta dalla Comunità Europea con Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001 “Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ambiente”, la Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) è uno strumento volto a evidenziare la congruità delle scelte e degli obiettivi di uno specifico progetto rispetto ai principi di sostenibilità ambientale, alla normativa esistente e agli strumenti di pianificazione di ordine superiore. La V.A.S., inoltre, permette di valutare scenari alternativi di sviluppo, fungendo da supporto al pianificatore per la scelta dell’alternativa più appropriata, consentendo di individuare, nelle alternative assunte nell’elaborazione del progetto, gli impatti potenziali e le misure di mitigazione e/o compensazione da implementare nello stesso.

A livello nazionale la Direttiva è stata recepita con D.Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006, Norme in materia ambientale – Codice dell’Ambiente – seguita da modificazioni e approfondimenti di carattere metodologico e procedurale, integrati dai successivi D.Lgs. n. 4/2008, n. 128/2010 e n. 106/2011. La Regione Veneto, con DGR n. 3262/2006, fornisce una prima individuazione della procedura di V.A.S., aggiornata e integrata con le successive DGR n. 791/2009, n. 1642/2012 e infine la n. 1717/2013.

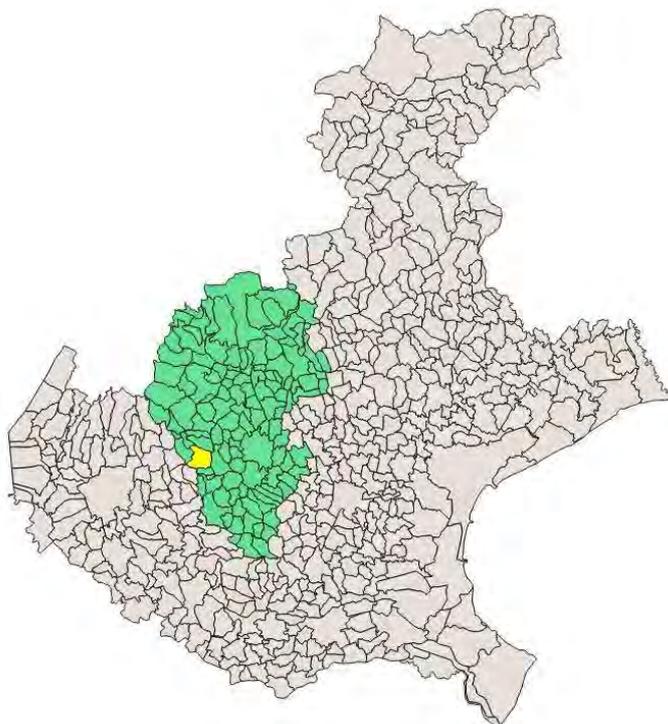
In tale contesto, lo scopo della verifica di assoggettabilità a V.A.S. è definire le specifiche condizioni di alterazione del contesto all’interno del quale l’intervento si inserisce, indicando, sulla base del grado di alterazione delle caratteristiche ambientali, la necessità di provvedere a specifica Valutazione Ambientale Strategica.

I contenuti minimi della Verifica di Assoggettabilità a V.A.S. sono stabiliti nell’Allegato I del D.Lgs. n. 152/2006, come modificato dal Dlgs n. 4/2008, ripresi e approfonditi da specifiche disposizioni della Regione Veneto. Coerentemente a tali linee guida il presente documento si articola quindi in:

1. identificazione dell’ambito di interesse e delle zone coinvolte dalla variante;
2. descrizione dei contenuti della variante;
3. verifica del quadro ambientale delle aree coinvolte dalla variante;
4. caratterizzazione degli impatti determinati dalla variante;
5. sintesi conclusiva.

2 AMBITI INTERESSATI DALLA VARIANTE

2.1 CONTESTUALIZZAZIONE DEL TERRITORIO COMUNALE

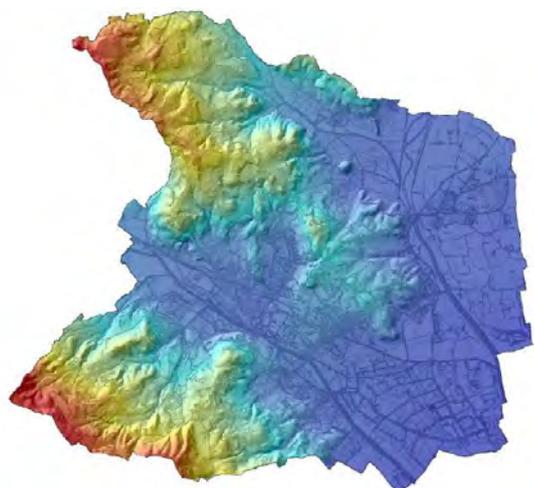


Le aree oggetto di valutazione ricadono nel territorio comunale di Arzignano, situato nella Provincia di Vicenza, lungo la valle del Chiampo. Il territorio comunale confina con Chiampo, Nogarole Vicentino, Trissino, Montecchio Maggiore, Montorso Vicentino, Roncà (in provincia di Verona). Arzignano si colloca quindi nel settore occidentale della Provincia di Vicenza, al confine con quella di Verona.

Nonostante ciò, si tratta di un comune molto vicino al capoluogo vicentino: la città dista circa 22 km.

Il Comune di Arzignano, proprio a fronte della sua centralità rispetto al sistema insediativo posto tra Vicenza e Verona, è attraversato da importanti vie di comunicazione: la principale è la SP 31 Valdichiampo che da Arzignano prosegue verso i comuni della Valle del Chiampo con la SP43. Da l'asse della Valdichiampo si diramano la SP 104 Calvarina e la SP 32 Casteneda di connessione con il territorio veronese di Roncà, la SP 93 Arzignanese di connessione con Montecchio Maggiore, la SP 105 dell'Altura di connessione con Montorso, la SP 89 Tezze di connessione con Trissino. Il territorio è inoltre lambito dai lavori di realizzazione della Superstrada Pedemontana Veneta che passerà al confine tra i comuni di Arzignano e Montecchio Maggiore. Nel territorio di questo ultimo la nuova arteria superstradale si conetterà con l'asse autostradale della A4, rendendo più agevoli gli spostamenti fino a Spresiano lungo il distretto industriale pedemontano di Schio, Thiene, Bassano del Grappa e Treviso.

Il sistema insediativo di Arzignano si struttura in un importante capoluogo cittadino posto sul fondovalle del Chiampo, contornato di rilievi collinari, posto nel settore sud est del territorio comunale. Dove il fondovalle si fa più ampio, verso il confine con Montecchio Maggiore, il centro abitato si prolunga in un'estesa e compatta zona industriale che, lungo la Valdichiampo, si sviluppa in continuità con quelle di Chiampo e Montecchio. Il sistema insediativo si articola inoltre in località e frazioni: Costo, collocata a est di Arzignano, lungo la SP 89; Tezze, collocata all'estremità orientale del territorio comunale e caratterizzata dalla presenza di due distinte zone una residenziale, l'altra produttiva; le località Castello, San Bortolo e San Zenone, collocate in prossimità del capoluogo e, infine, Pugnello e Restena in territorio collinare.

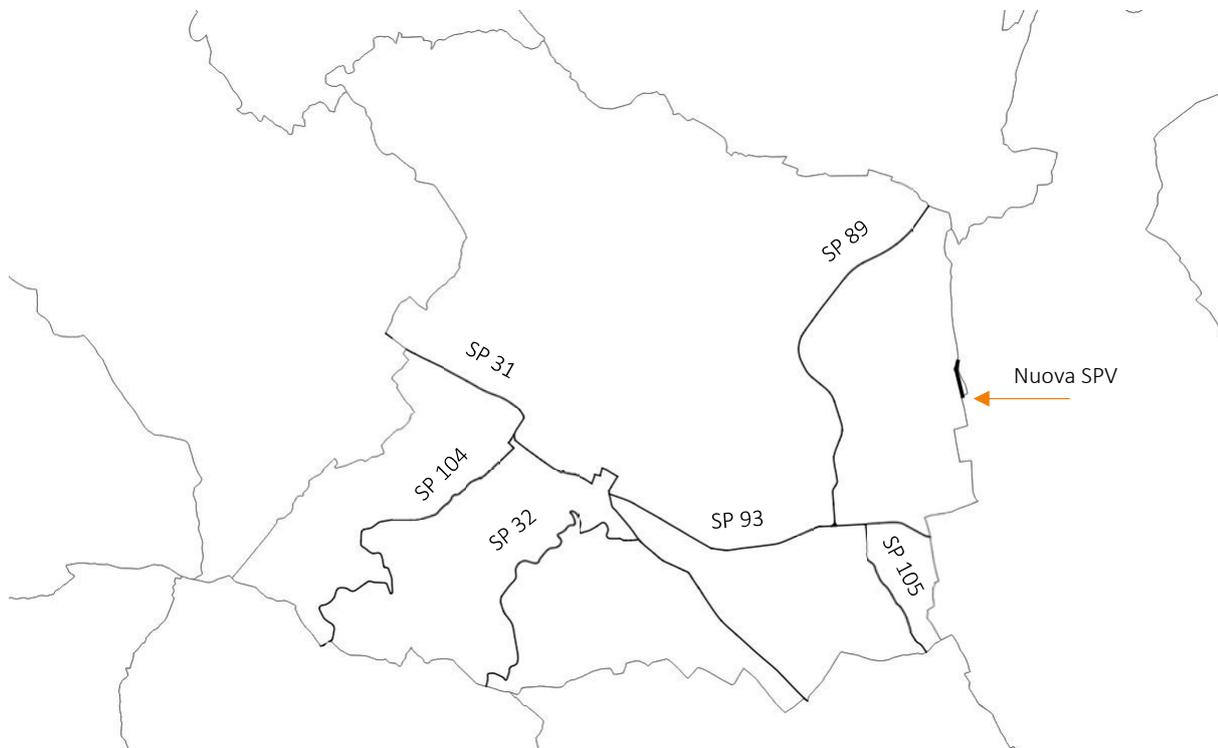


Dal punto di vista naturalistico, gli elementi che caratterizzano il territorio sono innanzitutto i corsi d'acqua: il territorio è attraversato dal torrente Chiampo che scorre a ovest del territorio comunale, il fiume Agno - Guà che scorre a est e sul quale si innesta il torrente Restena. Accanto a tali corsi d'acqua principali, il territorio è attraversato da importanti rogge che attraversano gli ambiti di sbocco delle valli pedemontane: basti citare la Roggia Grande, Roggia Arzignano, Roggia Camazzola, Roggia Carlotto. A queste si affiancano le numerose vallecole che incidono il territorio collinare.

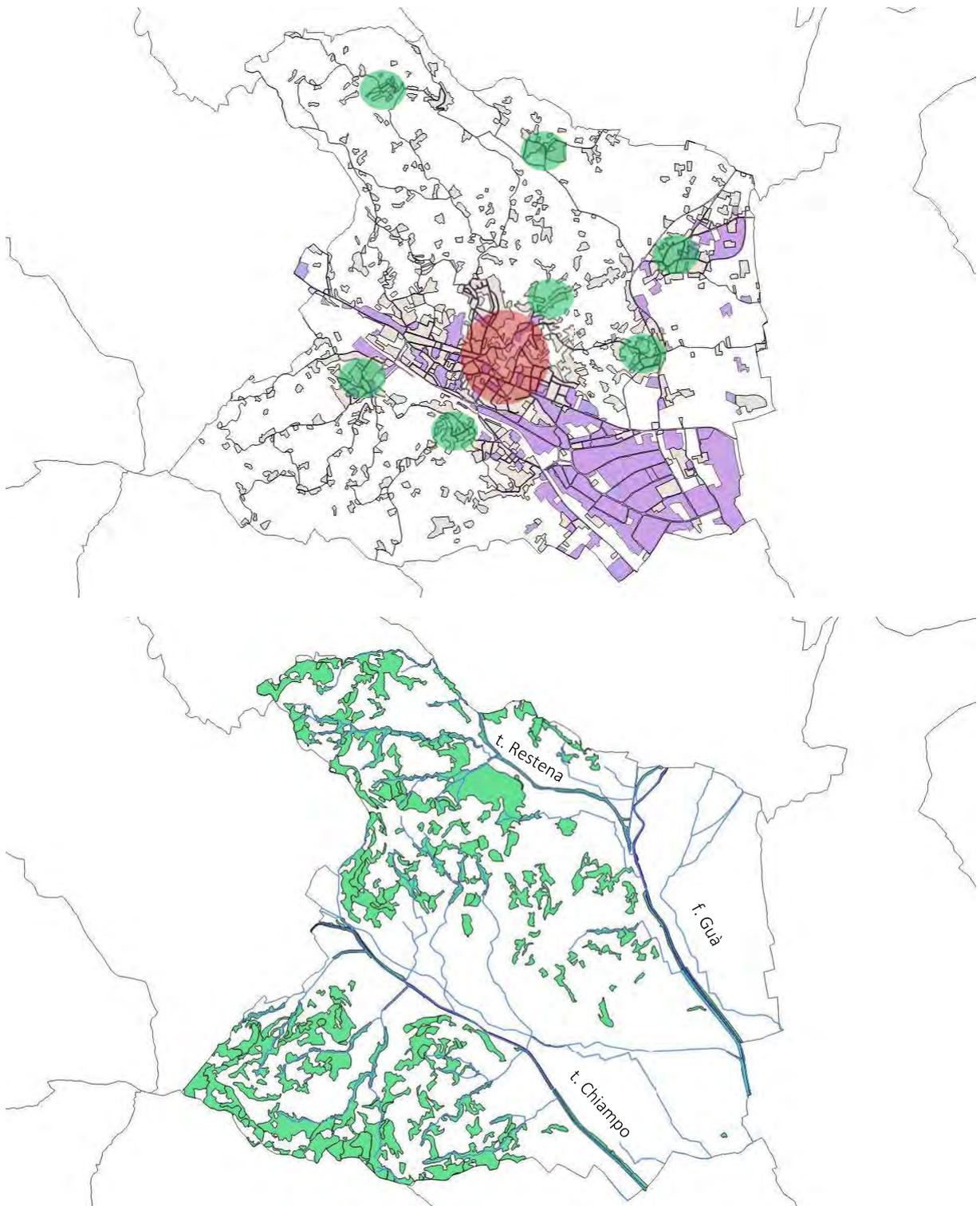
Estratto del P.A.T. vigente con rappresentazione morfologica del territorio di Arzignano.

Il territorio è quindi morfologicamente distinto in valli che solcano il territorio collinare e che confluiscono nella pianura pedemontana posta a sud est del territorio comunale. Il contesto collinare ospita importanti valenze naturalistiche e ambientali date dalle superfici boschive che si alternano a superfici coltivate. Il territorio comunale non ospita siti appartenenti alla Rete Natura 2000.

Le immagini che seguono rappresentano gli elementi caratterizzanti il territorio di Arzignano.



Rappresentazione della rete stradale di rango provinciale e superiore.



Nell'immagine sopra è rappresentato il sistema insediativo locale: in grigio le aree residenziali, in viola quelle produttive. Sono evidenziati il centro principale (in rosso) e le località minori di collina e pianura (in verde). Nell'immagine sotto è rappresentato il sistema ambientale con i principali corsi d'acqua e le aree boscate in territorio collinare.

2.2 LOCALIZZAZIONE DELLE AREE DI VARIANTE E TEMATICHE AFFRONTATE

Di seguito si riportano alcune tabelle di sintesi delle aree di variante distinte secondo macro tematiche. Gli stessi ambiti di variante e tematiche saranno letti in relazione a specifici ambiti territoriali di riferimento al fine di evidenziare la loro coerenza rispetto a strategie di assetto complessive. Per maggiori approfondimenti localizzativi si rimanda alla Relazione di variante.

1. Ridefinizione delle modalità attuative

ID 143	Area C1/2080	Nell'ambito del centro di Arzignano, la variante individua, all'interno di una zona C1 una parte di edificato esistente da assoggettare a Piano di recupero di iniziativa privata. Al contempo, per questa parte di zona, si prevede lo stralcio della viabilità individuata in quanto trattasi di viabilità privata. L'area inoltre è già accessibile. In questo caso la variante interviene nel tessuto consolidato di Arzignano.
--------	--------------	--

ID 146	Area D3.1/2169	Nell'ambito del centro di Arzignano, la variante individua, all'interno di una zona D3.1 di riconversione e riqualificazione, una riduzione del numero di lotti di attuazione della trasformazione, passando da 6 lotti a 2, ma mantenendo invariate le volumetrie previste. Al contempo la variante individua una nuova viabilità di accesso e distribuzione di uno dei due lotti.
--------	----------------	---

2. Rideterminazione delle aree a servizi

ID 144	Area a parco urbano	Nell'ambito del centro di Arzignano, la variante riclassifica una porzione di 415 mq di parco urbano a verde privato connesso all'adiacente zona B. Si tratta infatti della pertinenza di un edificio esistente. La variante tiene quindi conto della proprietà privata dell'area determinando una destinazione coerente con la precedente funzione di parco, nel rispetto del dimensionamento di Piano.
--------	---------------------	--

ID 145	Area a parco urbano	Nell'ambito del centro di Arzignano, la variante riclassifica una porzione di 15.462 mq di parco urbano a zona agricola. Si tratta infatti di un'area di margine del tessuto edificato esistente. La variante tiene quindi conto delle limitate possibilità attuative delle vigenti previsioni di Piano in termini di esproprio determinando una destinazione coerente con la precedente funzione di parco, nel rispetto del dimensionamento. Al contempo la variante riconosce e scheda un edificio esistente di 95 mc con valore storico (B1072). In relazione al fatto che si tratta di un edificio non più funzionale alla conduzione del fondo, il Piano ammette il cambio d'uso in ricettivo/residenziale.
--------	---------------------	---

ID 148	Area a parcheggio	Nell'ambito collinare di San Zeno e San Bortolo, in destra Chiampo, la variante riclassifica una porzione di 2.730 mq di parcheggio a verde privato. Tale variante recepisce i termini di un accordo pubblico privato precedentemente sottoscritto che prevedeva una successiva definizione della superficie utilizzata per il parcheggio pubblico e quella residua in esclusiva proprietà del privato sulla quale si prevedeva la riedificazione di un fabbricato già demolito. Al contempo la variante riperimetra l'ambito di atterraggio del volume demolito (B2 105) incrementando la volumetria realizzabile da 1.080 mc a 2.615 mc.
--------	-------------------	---

ID 154	Area di espansione C1 1024	Nell'ambito collinare di San Zeno e San Bortolo, la variante riclassifica una porzione pari a 482 mq di zona C1 1024 a parcheggio pubblico. In relazione al fatto che sull'area da cedere al Comune esiste un edificio, la variante riconosce il relativo credito edilizio.
--------	----------------------------	---

ID 157	D1 1012	Nell'ambito del tessuto produttivo di Tezze, la rettifica il perimetro della zona D1 1012 con conseguente riduzione dell'area a verde prevista per una superficie di 300 mq circa.
--------	---------	--

3. Modifica dei volumi previsti in corrispondenza di nuclei di edilizia diffusa

ID 149	Nucleo di edilizia diffusa	Nell'ambito collinare di San Zeno e San Bortolo, la variante introduce in corrispondenza di un nucleo di edilizia diffusa già riconosciuto AdED 84 un nuovo volume di 600 mc.
--------	----------------------------	---

ID 150	Nucleo di edilizia diffusa	Nell'ambito collinare di San Zeno e San Bortolo, la variante introduce in corrispondenza di un nucleo di edilizia diffusa già riconosciuto AdED 34 un incremento di volumetria di 200 mc in corrispondenza di una previsione già vigente, passando da un edificio previsto di 400 mc a uno di 600 mc.
--------	----------------------------	---

ID 160	Nucleo di edilizia diffusa	Nell'ambito collinare di Pugnello e Restena, la variante introduce in corrispondenza di un nucleo di edilizia diffusa già riconosciuto AdED 23 un nuovo volume di 400 mc.
--------	----------------------------	---

ID 161	Nucleo di edilizia diffusa	Nell'ambito collinare di Pugnello e Restena, la variante elimina in corrispondenza di un nucleo di edilizia diffusa già riconosciuto AdED 15 un volume previsto di 400 mc.
--------	----------------------------	--

ID 164	Nucleo di edilizia diffusa	Nell'ambito collinare di Pugnello e Restena, la variante prevede il mantenimento di un edificio da assoggettare a ristrutturazione edilizia per il quale inizialmente si prevedeva la demolizione.
--------	----------------------------	--

4. Modifica dei nuclei di edilizia diffusa

ID 162	Nucleo di edilizia diffusa	Nell'ambito collinare di Pugnello e Restena, la variante modifica il perimetro di un ambito di edilizia diffusa esistente AdED 17 in ampliamento per 1.400 mq al fine di evitare aree di risulta e di preservare l'integrità dell'assetto fondiario. Si prevede inoltre l'ampliamento della quota di volumetria destinata a residenziale rispetto a quella ricettiva.
--------	----------------------------	---

ID 163	Nucleo di edilizia diffusa	Nell'ambito collinare di Pugnello e Restena, la variante modifica il perimetro di un ambito di edilizia diffusa esistente AdED 93 in ampliamento per 2.575 mq al fine di evitare aree di risulta e di preservare l'integrità dell'assetto fondiario. La variante include infatti nel nucleo l'ambito di pertinenza dell'edificio esistente.
--------	----------------------------	---

5. Modifica dei parametri edificatori

ID 152	C2 3003	Nell'ambito collinare di San Zeno e San Bortolo, la variante riclassifica un'area di espansione C2 3003 di 766 mq in C1 3009 comportando l'incremento del rapporto di copertura massimo fino al 30% a parità di volume realizzabile.
--------	---------	--

ID 155	C2 6008	Nell'ambito collinare di Costo, la variante consente, nell'ambito di una zona di trasformazione C1 6008, la possibilità di monetizzazione dello standard a parcheggio.
--------	---------	--

ID 158	C2 8027	Nell'ambito del tessuto residenziale di Tezze, la variante riduce di 450 mc di volume in corrispondenza della zona C2 8027 e aumenta di 50 mc la volumetria prevista nella zona C2 8051.
--------	---------	--

6. Stralcio di zone di espansione

ID 156	Zona di espansione C1 6016	Nell'ambito collinare di Costo, la variante riclassifica un'area di espansione C1 6016 di 120 mq in zona agricola al fine di escludere un fabbricato rurale esistente.
--------	----------------------------	--

ID 159	Zona di espansione C1 1024	Nell'ambito del tessuto residenziale di Tezze, la variante riclassifica 2.560 mq di zona di espansione in area a verde privato in continuità con le previsioni contermini.
--------	----------------------------	--

7. Modifica alla schedatura di edifici

ID 147	<i>Edifici di interesse storico e ambientale</i>	Nell'ambito del centro di Arzignano, la variante modifica la scheda dell'edificio di interesse storico e ambientale B1 – 019 al fine della correzione di un mero errore materiale.
ID 151	<i>Edifici di interesse storico e ambientale</i>	Nell'ambito collinare di San Zeno e San Bortolo, la variante modifica la scheda dell'edificio di interesse storico e ambientale B1 – 034 al fine di escludere una porzione limitata della struttura esistente da riclassificare come non più funzionale alla condizione del fondo C2 – 056 ammettendone quindi il cambio d'uso senza alterare i parametri dimensionali dell'esistente.
ID 153	<i>Edifici non più funzionali alla conduzione del fondo</i>	Nell'ambito collinare di San Zeno e San Bortolo, la variante riconosce un nuovo fabbricato non più funzionale alla conduzione del fondo con la creazione di una nuova scheda C2 057 ammettendone il cambio di destinazione d'uso in residenziale.

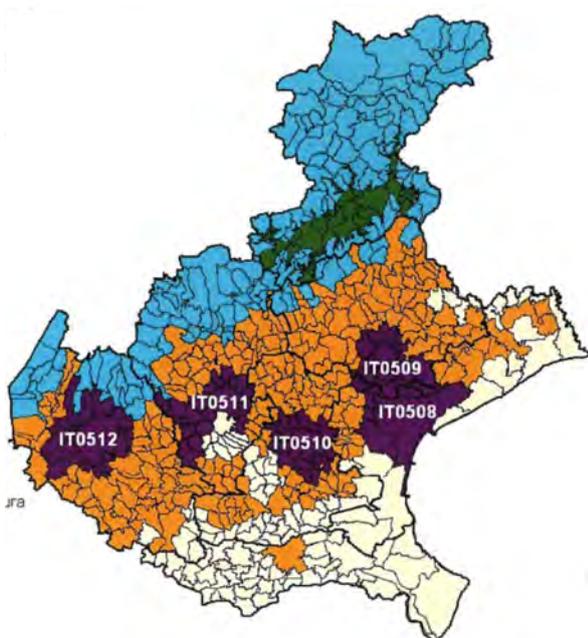
2.3 CARATTERISTICHE AMBIENTALI DEL TERRITORIO

Le caratteristiche ambientali del territorio sono descritte sulla base delle seguenti matrici analitiche:

- Atmosfera;
- Ambiente idrico;
- Suolo e sottosuolo;
- Flora, Fauna e Biodiversità;
- Paesaggio e patrimonio;
- Agenti fisici;
- Economica e società.

Di seguito ciascuna matrice viene descritta facendo riferimento a dati e quadri conoscitivi disponibili.

ATMOSFERA – Il comune di Arzignano ricade nella zona “A1 Agglomerato IT 0511”, ai sensi della zonizzazione regionale approvata con DGR n. 2130/2012 e rappresentata in arancio nella figura seguente. Si tratta di una classe che comprende il territorio di cintura dei grandi centri urbani.



Gli aspetti climatici e atmosferici sono analizzati su ampia scala, in quanto elementi incapaci di differenziarsi su zone limitate spazialmente. Nel caso di Arzignano, è possibile fare affidamento alle analisi elaborate da ARPAV per l'intera area della conca della quale il territorio oggetto di interesse è parte integrante. Le ultime elaborazioni disponibili risalgono al 2016. Nel territorio di Arzignano, i rilievi sono stati effettuati con stazione mobile in corrispondenza di via VI Strada, in zona industriale.

Tali dati sono stati elaborati su tutto il territorio del distretto della conca, rilevando gli inquinanti più significativi in relazione al potenziale impatto delle attività produttive insediate. I monitoraggi si sono svolti sulla base dei dati raccolti da stazioni fisse, mobili e tramite campionatori passivi. Di seguito si riportano gli esiti sintetici dell'analisi.

Acido solfidrico

Le misure effettuate presso Arzignano Via VI Strada dimostrano la prevalenza di giornate con concentrazione media di acido solfidrico inferiore a $7 \mu\text{g}/\text{m}^3$. Non sono mancati tuttavia episodi con concentrazione oraria piuttosto elevata ($176 \mu\text{g}/\text{m}^3$ a Arzignano Via VI Strada). Dal monitoraggio con i campionatori passivi il sito di Arzignano zona industriale rappresenta uno dei punti con maggior criticità, sia per i risultati del 2016 (media di $47.4 \mu\text{g}/\text{m}^3$) sia perché la tendenza rispetto allo storico non presenta significative diminuzioni.



Toluene	
Le medie settimanali di toluene, misurate nel 2016 con il mezzo mobile, non presentano superamenti del valore di 260 µg/m ³ indicato dall'OMS come valore guida per la media settimanale. Dal monitoraggio con i campionatori passivi si osserva che tra i punti critici resta quello di Arzignano, con una media delle esposizioni di 55.6 µg/m ³ .	↓
Composti Organici Volatili	
Come per il toluene, Arzignano rientra tra i siti critici con media delle sei esposizioni 29.8 µg/m ³ .	↓
Ammoniaca	
I livelli ambientali rilevati ad Arzignano evidenziano una media di periodo di 11 µg/m ³ , un valore massimo orario di 92 µg/m ³ e un valore massimo medio giornaliero di 20 µg/m ³ .	↑
Benzene	
I valori medi di periodo misurati nel 2016 sono compresi tra il limite di rivelabilità strumentale (1 µg/m ³) ed un massimo di 3 µg/m ³ misurati durante il periodo invernale. Il dato rispetta il limite annuale di 5 µg/m ³ previsto dal D.Lgs. 155 del 2010.	↑
Polveri sottili	
Su un totale di 315 giorni di misura, la media ponderata, riferita a tutta l'area, è risultata 29 µg/m ³ , nel rispetto del limite annuale di 40 µg/m ³ previsto dal D.Lgs. 155 del 13/08/2010.	↑

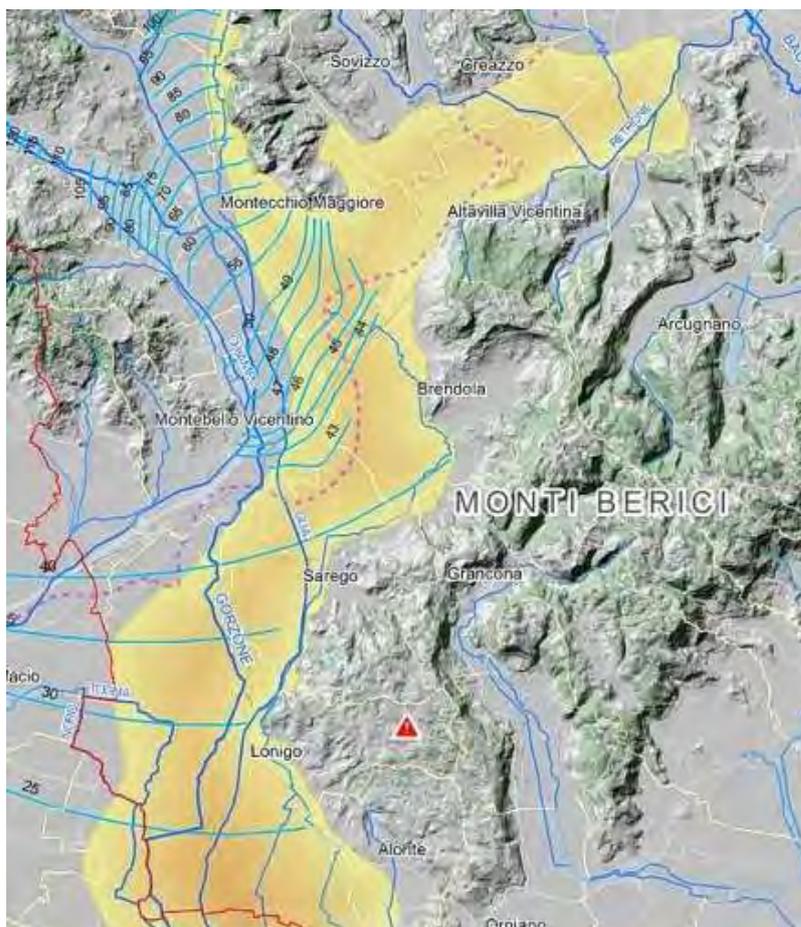
AMBIENTE IDRICO – Il territorio di Arzignano è caratterizzato da una ricca rete idrografica entro la quale possono essere riconosciuti tre corsi d'acqua principali: il torrente Chiampo che attraversa il territorio con direzione nord ovest – sud est, il fiume Guà che lo attraversa in direzione nord nord ovest – sud sud est e il torrente Restena che confluisce nel Guà all'altezza dell'abitato di Tezze. Tutti e tre i corsi d'acqua hanno un regime di tipo torrentizio, con deflusso episodico e in stretta relazione con l'entità delle piogge. Il fiume Guà nasce nelle Piccole Dolomiti con il nome Agno. Diventa il fiume Guà solo dopo la confluenza con il Restena in località Tezze di Arzignano. Il torrente Chiampo scorre nel territorio di Arzignano lambendo il centro abitato principale e la zona industriale posta a sud est. Il territorio di Arzignano ricade tra due bacini idrografici: il bacino Brenta Bacchiglione al quale afferisce il fiume Guà con i torrenti Restena e Arpega, e il bacino dell'Adige nel quale ricade il torrente Chiampo. Il contributo del bacino Agno – Guà risulta superiore a quello del bacino del Chiampo sia per la sua maggiore estensione sia in relazione al contributo dei numerosi affluenti. Oltre alla presenza di tali corsi d'acqua, il territorio collinare è solcato da un fitto reticolo idrografico subdendritico i cui rami maggiori confluiscono direttamente nei torrenti principali. La natura idrogeologica del territorio si manifesta inoltre in numerosi sorgenti che talvolta alimentano le fontane delle contrade di collina. Alcune di queste sono captate a uso idropotabile.

Nel territorio di Arzignano sono presenti stazioni di monitoraggio delle acque superficiali. I punti di controllo sono posti lungo il fiume Guà, il torrente Restena e in corrispondenza del torrente Chiampo. Essendo corsi d'acqua tutelati ai sensi della Direttiva 2000/60/CE il raggiungimento di uno stato ecologico buono è un obiettivo strategico e prioritario. Di seguito si riportano le conclusioni emergenti dall'analisi dei dati elaborati di ARPAV tra il 2010 e il 2016:

Qualità acque torrente Chiampo	
Il torrente Chiampo ha consolidato uno stato ecologico Elevato dalla sorgente fino alla confluenza del rio Rodegotto. Solo negli ultimi anni di rilievo il tratto tra la zona industriale di Chiampo e la confluenza con il rio Rodegotto vede uno stato ecologico Buono. A valle della confluenza del rio Rodegotto, fino alla confluenza nel torrente Alpone lo stato ecologico si conferma Sufficiente.	↑
Qualità acque fiume Guà	
La qualità delle acque rilevata lungo tutto il corso del fiume evidenzia valori che oscillano tra Buono e Elevato.	↑
Qualità acque torrente Restena	
La qualità delle acque rilevata lungo tutto il corso del torrente evidenzia valori di stato Buono.	↑

Per quanto riguarda la qualità delle acque sotterranee, il pozzo di monitoraggio ARPAV presente nel territorio comunale indica uno stato chimico stabilmente buono dal 2010 al 2016. Il livello di nitrati è al di sotto dei limiti di legge e ha un trend decrescente nella serie storica 2003 – 2016.

Per quanto riguarda la qualità delle acque in generale e la presenza di fenomeni di inquinamento, il territorio di Arzignano rientra nei Comuni in cui è stato rilevato un importante e diffuso inquinamento da PFAS nei rilievi effettuati tra il 2013 e il 2017. I PFAS sono composti che, a partire dagli anni cinquanta, si sono diffusi in tutto il mondo, utilizzati per rendere resistenti ai grassi e all'acqua tessuti, carta, rivestimenti per contenitori di alimenti ma anche per la produzione di pellicole fotografiche, schiume antincendio, detersivi per la casa.



Come conseguenza dell'estensiva produzione e uso dei PFAS e delle loro caratteristiche chimiche questi composti sono stati rilevati in concentrazioni significative nell'ambiente e negli organismi viventi. Nel 2006 l'Unione Europea ha introdotto restrizioni all'uso del PFOS, una delle molecole più diffuse tra i PFAS, da applicarsi a cura degli Stati membri. Per le acque potabili non sono ancora definiti e non esistono limiti di concentrazione nella normativa nazionale ed europea; la Regione del Veneto ha recepito le indicazioni del Ministero della Salute sui livelli di performance da raggiungere nelle aree interessate da inquinamento da composti fluorurati.

Nel 2013 una ricerca sperimentale su potenziali inquinanti "emergenti", effettuata nel bacino del Po e nei principali bacini fluviali italiani dal CNR e dal Ministero dell'Ambiente, ha segnalato la presenza anche in Italia di sostanze perfluoro alchiliche (PFAS) in acque sotterranee, acque superficiali e acque potabili. Dai rilievi effettuati da ARPAV emerge che nelle acque di distribuzione del Comune di Arzignano sono stati individuati composti PFOA, PFOS e altri PFAS. Le concentrazioni rilevate non hanno però superato i livelli di performance indicati dall'Istituto Superiore di Sanità. Secondo le recenti elaborazioni, in corso di progressiva definizione, il plume provvisorio della potenziale contaminazione non coinvolge il territorio di Arzignano, ma si estende tra Montebellio Maggiore, Altavilla Vicentina, Sovizzo e Creazzo per estendersi a sud tra le provincie di Vicenza, Padova e Verona.

Qualità chimica delle acque sotterranee	
La qualità si conferma buona entro un periodo temporale significativo.	↑
Contaminazione delle acque	
Nelle acque distribuite nel territorio di Arzignano, oltre che in quelle superficiali e sotterranee, seppur si rilevi la presenza di PFAS gli stessi non hanno superato i valori guida. Arzignano si colloca infatti al di fuori del plume di contaminazione elaborato da ARPAV. Essendo un fenomeno in evoluzione e fronte della prossimità di Arzignano a territori contaminati, si segnala la criticità connessa a questo fenomeno.	↓

Per quanto riguarda la pericolosità connessa al sistema idrografico superficiale si segnala la presenza nel territorio comunale di aree di pericolosità. Il Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico vigente indica innanzitutto un'area esondabile del fiume Guà in corrispondenza del settore nord del territorio comunale. Tale ambito si classifica a pericolosità media (P2), non coinvolgendo in ogni caso alcun insediamento. Sono inoltre individuabili aree a ristagno idrico o con falda prossima al piano campagna in molte zone del territorio comunale: lungo il torrente Restena e in corrispondenza della confluenza dello stesso nel fiume Guà, nel settore orientale del Comune in sinistra Guà, in alcune aree di limitata estensione poste ai piedi dei rilievi collinari e in corrispondenza di alcune aree depresse poste lungo il torrente Chiampo.

Presenza di aree di pericolosità idraulica	
Lungo il fiume Guà sono individuabili aree di esondazione e di media pericolosità idraulica limitate spazialmente ad ambiti privi di edificazione, in corrispondenza della cassa di espansione posta tra i Comuni di Trissino e Arzignano. Nel restante territorio sono presenti aree a ristagno idrico che non costituiscono veri e propri fattori di rischio in quanto individuabili in aree depresse o caratterizzate da particolari morfologie di contesto, o con caratteri pedologici che ostacolano il naturale drenaggio delle acque meteoriche.	

Le reti di servizio acquedottistiche e di smaltimento e depurazione dei reflui sono gestite da Acque del Chiampo s.p.a.. Secondo quanto contenuto nel Piano d'Ambito del Chiampo, il territorio di Arzignano, così come tutti i comuni di fondovalle della zona più densamente abitati, presenta un sistema di approvvigionamento idrico costituito da pozzi che attingono dalle falde del Chiampo e del Guà; dai serbatoi di accumulo e compenso giornaliero si diparte la rete di distribuzione, prevalentemente ad albero, verso le utenze. Nelle contrade collinari sono presenti reti di distribuzione locali alimentate da piccole sorgenti che soddisfano, ad oggi, le esigenze dei residenti. Per quanto riguarda il servizio idrico industriale, la zona di Arzignano è servita da una rete duale che prevede un sistema di produzione adduzione-distribuzione e accumulo dedicato alle aziende conciarie, completamente separato dalla rete idropotabile. Complessivamente si stima che circa il 70% del fabbisogno idrico industriale provenga da approvvigionamenti autonomi, mentre il prelievo ad uso acquedottistico industriale copre il restante 30% del fabbisogno. Per quanto riguarda la rete fognaria, Arzignano ospita il depuratore che raccoglie e tratta i reflui di Altissimo, Crespadoro, San Pietro Mussolino, Nogarole e Chiampo. Le reti fognarie più recenti sono di tipo separato, tuttavia le reti presenti nel tessuto urbano consolidato sono di tipo misto. Attualmente la rete fognaria serve quasi l'intera popolazione (pari a circa l'85% della popolazione residente); le zone di montagna sono servite da reti di fognatura locali dotate di propri sistemi locali di depurazione. Per quanto riguarda il comparto industriale, proprio per la peculiarità degli scarichi conciarie, sono presenti reti fognarie dedicate esclusivamente ai reflui industriali. La rete fognaria industriale è collegata al depuratore collocato ad Arzignano. La depurazione dei reflui industriali conciarie è quindi l'attività prevalente dei depuratori di Arzignano e Montebello Vicentino, rispettivamente con una capacità di 1.500.000 e 470.000 abitanti equivalenti. Le acque depurate sono convogliate a valle della zona di ricarica delle falde attraverso un collettore terminale consortile, gestito dal consorzio A.Ri.C.A., che ha sede ad Arzignano. Per quanto riguarda i consumi idrici va evidenziato l'importante contributo delle attività industriali connesse alla concia: il fabbisogno industriale va oltre i 10 milioni di mc a fronte di 7,5 milioni di mc per usi civili rilevati nell'intero bacino del Chiampo. Tale portata viene prelevata da pozzi di falda e la maggiore parte viene fornita all'acquedotto industriale di Arzignano (3,8

milioni mc/anno all'acquedotto industriale di Arzignano, 1,2 milioni mc/anno con approvvigionamenti autonomi industriali ad Arzignano.

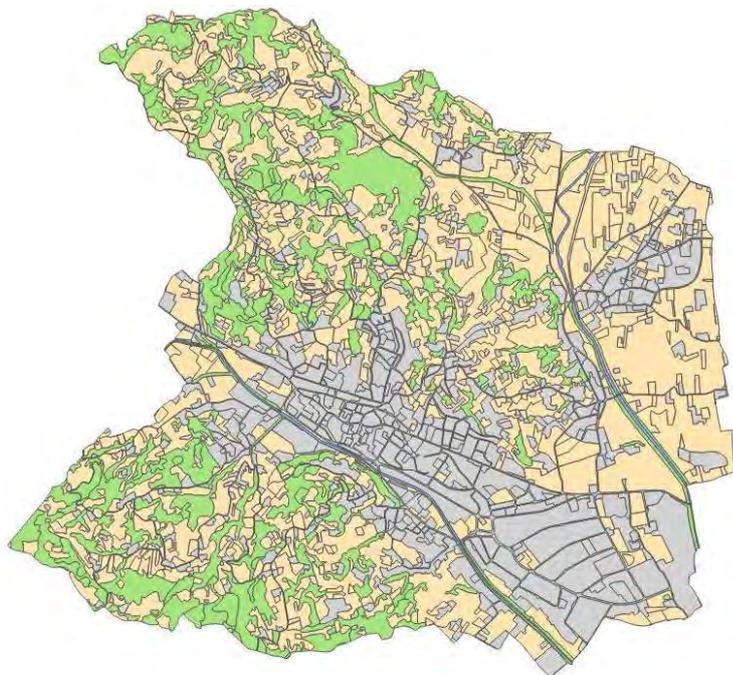
Adeguatezza delle reti di servizio	Il territorio è servito da reti acquedottistico e fognario che servono gran parte della popolazione. Il settore industriale, a fronte dell'impatto delle aziende presenti, è dotato di un sistema di approvvigionamento e smaltimento separato. Le reti sono connesse al depuratore a sua volta collegato a un collettore terminale consortile.	↑
Consumi idrici	Il settore produttivo che vede la prevalenza di industrie conciarie comporta un elevato prelievo idrico.	↓

SUOLO E SOTTOSUOLO – Il territorio studiato si colloca nei Lessini orientali, caratterizzati dalla presenza di formazioni sedimentarie e vulcaniche di età compresa tra l'Eocene medio e sup. La prima fase vulcanica (Paleocene sup. - Eocene medio) è quasi interamente sottomarina con ampie colate di lava, tufi subacquei e ialoclastiti mentre il ciclo successivo (Eocene medio) inizia con lave subacquee e si conclude in condizioni subaeree. Nell'Eocene inferiore, in concomitanza con un periodo di stasi dell'attività vulcanica, iniziarono a sedimentarsi all'interno del semigraben depositi calcarei di mare relativamente basso (Calcarei nummulitici). Questa situazione di stasi, che ha inoltre favorito la nascita di isolotti di origine vulcanica, è perdurata fino all'Eocene medio, periodo in cui l'attività vulcanica riprende il sopravvento riempiendo lentamente il semigraben. All'inizio dell'Eocene superiore l'area dei Lessini orientali si trova in condizioni di emersione. Una successiva trasgressione marina ha dato origine ad un complesso di conglomerati, marne e calcareniti che costituisce la Formazione di Priabona. Il territorio di Arzignano è costituito da un versante collinare e da due fondovalle, quello del Chiampo e quello del Guà. La morfologia collinare occupa circa la metà dell'intero territorio ed è frutto di un modellamento del reticolo idrografico su un substrato di rocce prevalentemente tenere che hanno dato origine a superfici morbide, ondulate e pendenze dolci, localmente modificate con terrazzamenti per l'adeguamento alle esigenze agricole locali. Bruschi cambi di pendenza associati a scarpate ad elevata acclività si possono trovare in corrispondenza del substrato compatto costituito da rocce vulcaniche o calcaree. Il raccordo tra rilievo collinare e fondovalle è graduale e mascherato da una copertura uniforme di terreni argillosi e di depositi di conoide alluvionale. Il fondovalle del Chiampo, con direzione allungata in senso NE-SW, è stretto nella parte alta, a confine con Nogarole Vicentino, e si allarga progressivamente verso l'alta pianura alluvionale. Il torrente scorre a ridosso del versante destro della valle dove, per alcuni brevi tratti, marca il passaggio netto tra il fondovalle subpianeggiante e la scarpata del rilievo. Il fondovalle del torrente Restena e del fiume Guà si estende con direzione NW-SE occupando il settore nord-orientale del territorio comunale. È costituito da depositi fini limo-sabbioso-argillosi interdigitati con i depositi argillosi pedecollinari mentre in corrispondenza dello sbocco in pianura è presente un'ampia conoide alluvionale che ha in parte deviato verso nord l'alveo del torrente. L'abbondante presenza di acque proveniente dai versanti della valle e di terreni superficialmente impermeabili nel fondovalle è causa di frequenti ristagni idrici in particolare nella parte terminale della valle del Restena. In corrispondenza dello sbocco delle valli secondarie, il passaggio tra il rilievo collinare ed il fondovalle è contornato da una fascia di raccordo a debole pendenza e costituita dalle conoidi generate dagli affluenti secondari del torrente Chiampo.

Le caratteristiche geologiche e morfologiche del territorio determinano situazione di criticità diffusa connessa a dissesti idrogeologici. Si tratta di aree di frana presenti soprattutto nel territorio collinare, e aree di pericolosità geologica elevata individuate dai rispettivi P.A.I.. Il settore di fondovalle, in corrispondenza del quale si è consolidato il centro di Arzignano, quindi dove si concentra il maggior numero di abitanti, non è coinvolto da fenomeni di dissesto.

Dissesti idrogeologici	
Il territorio è interessato da fenomeni di dissesto in territorio collinare, dove la densità di abitanti è molto bassa ma le aree fragili sono molto diffuse. Il centro principale non è coinvolto da alcun fattore di rischio.	↓

L'elaborazione dell'uso del suolo regionale aggiornato al 2012 consente di analizzare con maggior dettaglio le caratteristiche del contesto nel quale opera la variante. Dalla mappa di uso del suolo emerge una netta dualità del territorio comunale: da un lato il territorio agricolo, dall'altro quello insediativo. Per quanto riguarda il primo, la classe colturale prevalente è rappresentata dai seminativi che occupano una superficie di oltre 800 ha, seguono poi le aree occupate dalle colture foraggere, poco più di 430 ha. Le altre classi colturali hanno una estensione decisamente minore. Il seminativo è in gran parte investito a mais. Relativamente diffusi sono anche il frumento, l'orzo e la soia. Il mais è spesso riutilizzato in azienda per l'alimentazione del bestiame come granella o insilato, ma trova impieghi anche nel settore industriale. Le colture foraggere si estendono in modo particolare nelle zone collinari. Le difficoltà di coltivazione, le produzioni esigue e lo sviluppo economico dato da altri settori produttivi in Arzignano, hanno portato nel tempo ad un abbandono progressivo delle aree coltivate in collina lasciando spazio alla ricolonizzazione del prato da parte del bosco che tende a coprire aree un tempo coltivate, oltre a quelle sfavorite per ragioni di esposizioni e morfologie all'utilizzo agricolo. Le superfici boschive sono infatti particolarmente estese nel territorio collinare



Uso del suolo – livello 1 carta copertura del suolo

In grigio il tessuto urbanizzato che occupa tutto l'ambito di fondovalle e pianeggiante; in giallo le aree coltivate estese nel territorio di collina e più compatte nelle aree di fondovalle del Agno – Guà in quanto favorite da morfologie pianeggianti; in verde le aree boschive particolarmente estese negli ambiti collinari.



Uso del suolo – livello 2 carta
copertura del suolo

L'immagine evidenzia la classificazione del solo livello insediativo. In grigio il tessuto urbanizzato residenziale compatto in corrispondenza del centro abitato principale e della frazione di Tezze, con elevata diffusione nel territorio lungo i principali assi viari; in viola il tessuto industriale con un'estese notevole, quasi pari a quella residenziale, concentrata lungo la valle del Chiampo e sull'area pianeggiante posta tra Arzignano e Montebelluna; in verde le aree verdi intercluse nell'insediamento.

Uso del suolo – livello 3 carta
copertura del suolo



L'immagine evidenzia la classificazione del solo livello insediativo residenziale. I diversi toni di grigio indicano il diverso grado di densità dell'abitato. Dal centro abitato denso dei centri storici di Arzignano e delle località minori, si è esteso un tessuto a media densità consolidato ai piedi dei rilievi collinari e lungo i principali assi di traffico. Le morfologie del territorio hanno quindi condizionato lo sviluppo, che in territorio collinare è dato da residenze sparse.



*Uso del suolo – livello 2 carta
copertura del suolo*

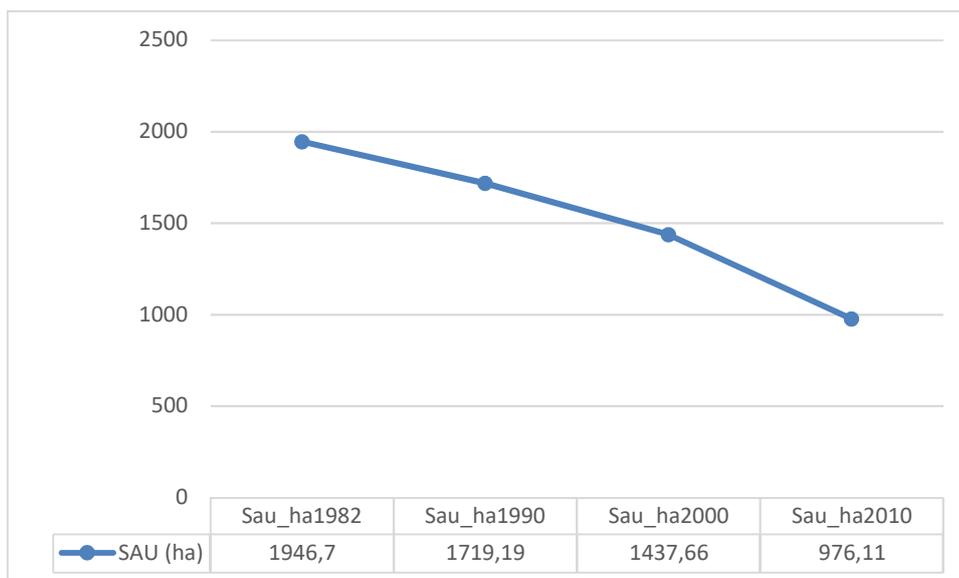
L'immagine evidenzia la classificazione del solo livello agricolo. In giallo le aree a seminativo con maggiore diffusione e compattezza; in verde le aree prative più diffuse ed estese nel bacino Agno – Guà, in particolare in corrispondenza delle aree umide tra il Restena e il Guà, mentre sono più frammentate nel settore collinare del Chiampo; i vigneti in magenta hanno una buona diffusione in tutto il territorio collinare.



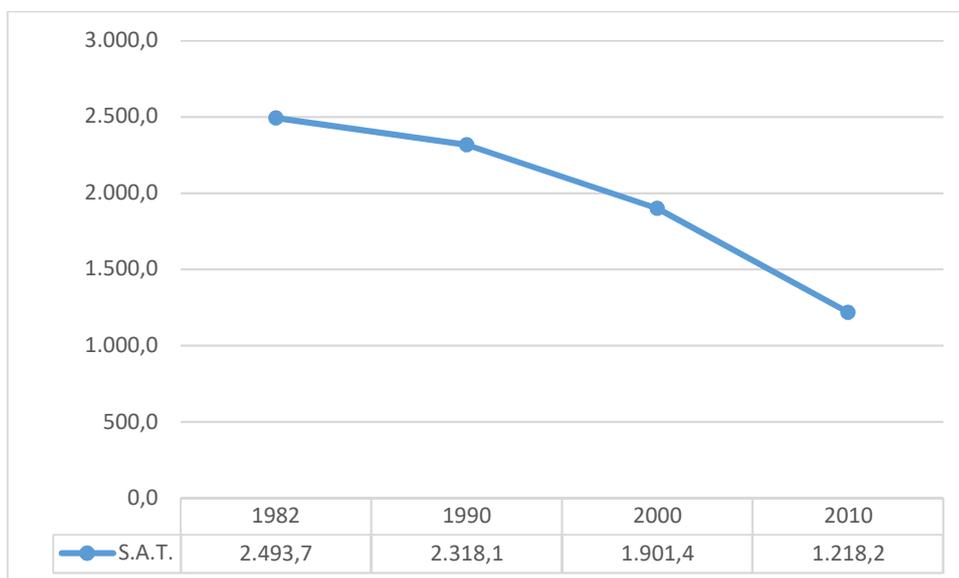
*Uso del suolo – livello 2 carta
copertura del suolo*

L'immagine evidenzia la classificazione del solo livello boschivo. In verde le aree con copertura boschiva, collocate sulle sommità delle incisioni vallive e nelle zone con maggiori pendenze; in marrone gli arbusteti collocati prevalentemente lungo i corsi d'acqua nel settore pianeggiante.

Per quanto riguarda la lettura dei processi di consumo di suolo è utile osservare il trend della Superficie Agricola Utilizzata rilevata tramite censimento. Come mostra il grafico sottostante, tra il 1982 e il 2010 la S.A.U. rilevata nel territorio comunale ha avuto una notevole contrazione. Il processo ha avuto un particolare accelerazione tra il 2000 e il 2010, con una riduzione del 32% (contro il 15% medio dei decenni precedenti), pari a 46 ettari di terreno agricolo coltivati da aziende agricole persi annualmente.



Più significativo è il dato relativo alla Superficie Agricola Totale, che comprende sia i terreni agricoli utilizzati sia quelli inutilizzati. Il primo dato da rilevare è che la quota di terreni non utilizzati è diminuita drasticamente nel corso del tempo, in particolare tra il 2000 e il 2010. Considerando che a questo non è corrisposto un aumento di S.A.U. è possibile affermare che la quota di terreni “persi” sia stata interessata da trasformazioni edilizie contribuendo al consumo di suolo. Tale fenomeno ha avuto un’accelerazione tra il 2000 e il 2010 con la perdita in un decennio di 683 ha, pari a 68 ettari annui.



Sostenibilità degli usi del suolo

Il territorio è fortemente antropizzato, ma controbilanciato da estese aree boscate e agricole in territorio collinare.



Consumo di suolo

La perdita di superficie agricola totale nel periodo compreso tra il 2000 e il 2010 è notevole e in incremento rispetto ai decenni precedenti.

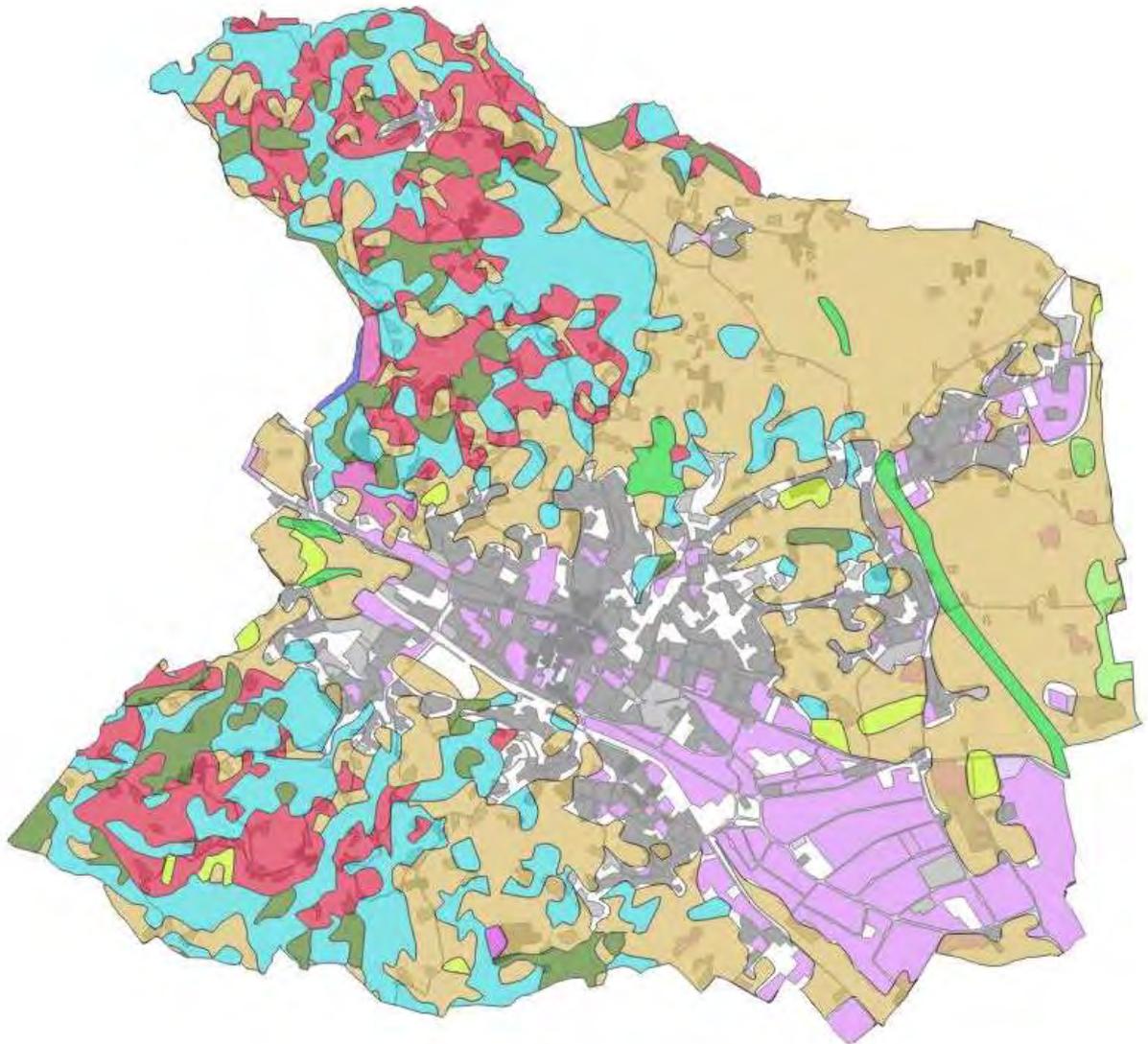


Nel territorio sono presenti aree estrattive estinte e attive dedite all'estrazione di ghiaie e sabbie. Le cave estinte sono ripristinate, mentre quelle attive sono due, collocate nel settore orientale del comune. Si tratta della cava Poscola, con una superficie di 255.000 mq, cava Giaroni e Ghisa di 21.000 mq distinti in due lotti. Per quanto riguarda i siti di discarica, se ne rilevano in zona industriale per lo smaltimento di rifiuti solidi urbani oltre ad alcune aree di deposito in località Main e presso la cava Poscola. Nessun geosito è presente nel territorio comunale. ARPAV documenta un unico sito potenzialmente contaminato, collocato in corrispondenza dell'istituto tecnico conciaro prossimo al centro abitato. Si tratta di una contaminazione connessa a sversamento accidentale con piano di caratterizzazione in corso.

Fattori di rischio	
Il territorio ospita due attività di cava e alcune discariche gestite dall'azienda che recupera i rifiuti solidi urbani. A tali fattori di rischio, che costituiscono elementi di pressione ambientale, si aggiungono quelli connessi alla presenza di un sito contaminato prossimo al centro abitato in corrispondenza del quale si sono attivate le procedure per la caratterizzazione degli inquinanti.	

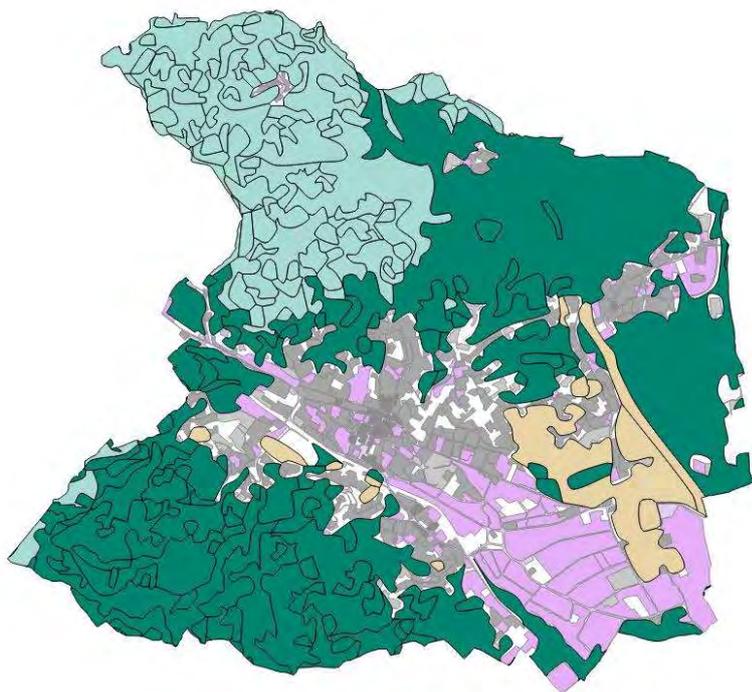
FLORA, FAUNA E BIODIVERSITÀ – Il valore ecologico del contesto oggetto di variante risente molto degli usi del suolo intensivi e della pressione antropica in generale. La Carta della Natura redatta per il territorio della Regione Veneto è stata elaborata nelle immagini seguenti rappresentandola per l'intero territorio comunale e classificando le tipologie di habitat presenti al di fuori dei contesti edificati sulla base del loro valore ecologico.

Le tipologie di habitat rilevate sono rappresentate di seguito. Fatta esclusione per il tessuto insediativo, di tipo residenziale e produttivo, il territorio agricolo posto in terreni con morfologie pianeggianti o con maggiore accessibilità sono agricoli, riconducibili ad habitat con colture di tipo estensivo e sistemi agricoli complessi; tali spazi sono intervallati da modesti vigneti e frutteti. In corrispondenza dell'ambito pianeggiante, sono individuate piccole formazioni boschive di tipo ripariale. Il territorio collinare, con morfologie più accentuate, posto nel settore occidentale del Comune, vede la compresenza di prati concimati e pascolati (anche abbandonati con vegetazione postcolturale) e boschi composti prevalentemente da robinia e castagneti.

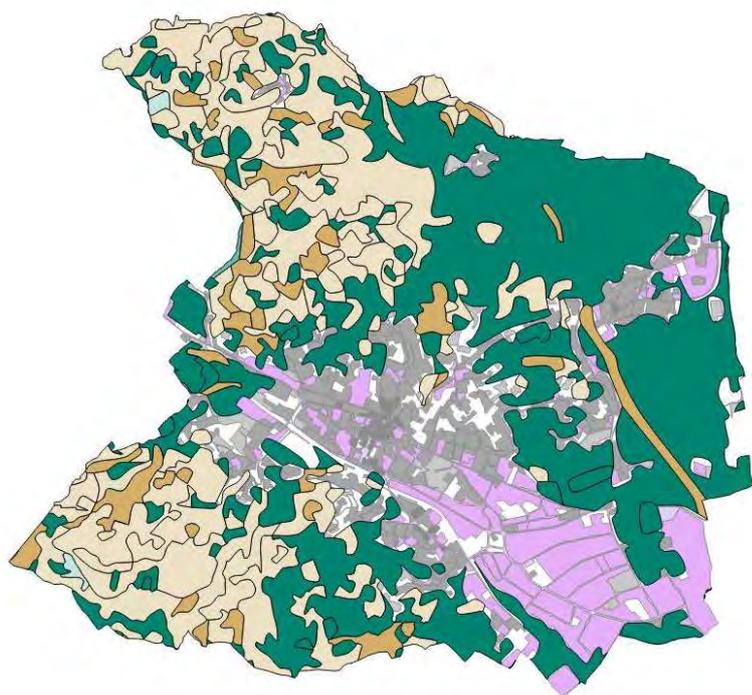


L'immagine rappresenta gli habitat riconoscibili secondo la Carta della Natura: in marrone le aree con colture estensive, in giallo i vigneti. In verde chiaro i boschi ripariali. Le aree collinari con morfologie più accentuate sono dominate da pascoli o aree abbandonate (in rosso), boschi di robinia (in ciano) e boschi di castagno (in verde scuro).

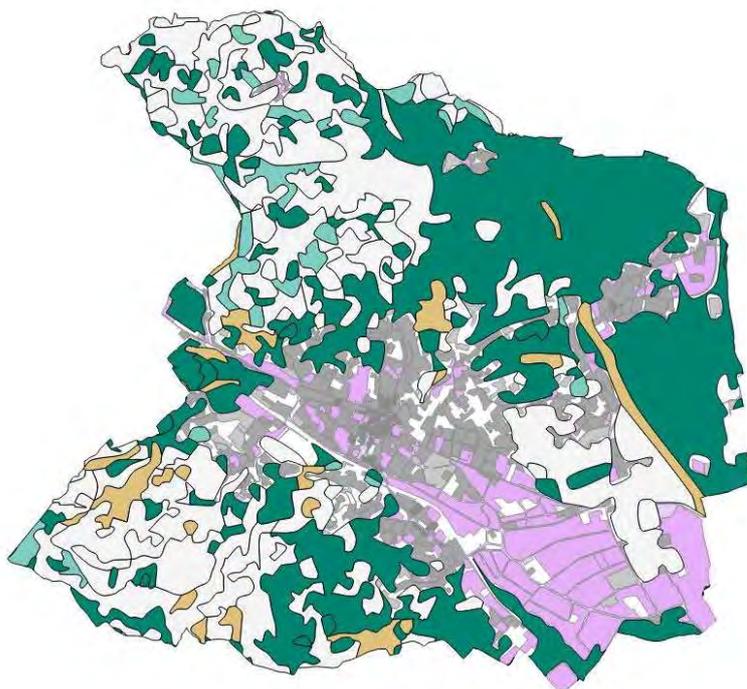
In relazione alla presenza di tali habitat, la Carta della Natura offre la seguente interpretazione:



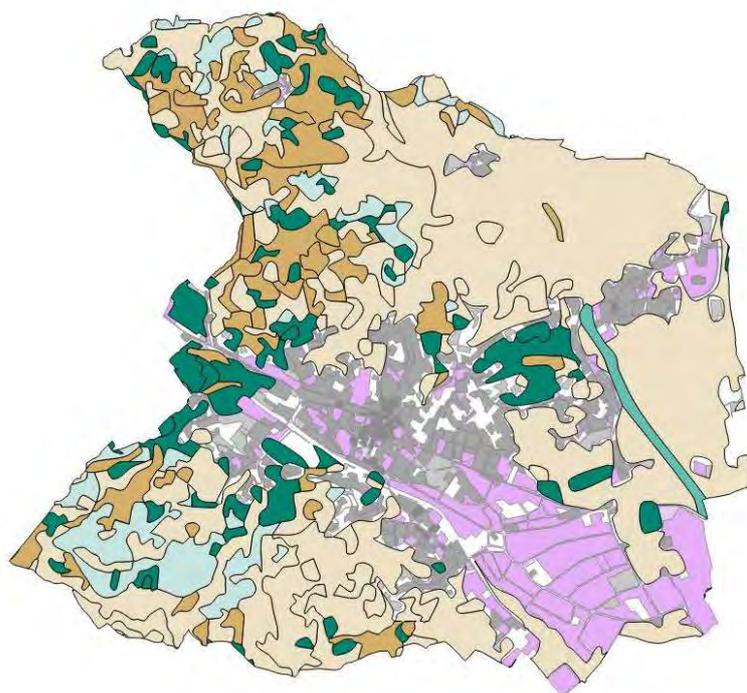
Pressione: la pressione è bassa in corrispondenza delle aree collinari poste nel settore nord occidentale (verde chiaro); ha un valore medio in corrispondenza delle aree collinari e pianeggianti centrali (verde scuro); ha un valore alto in corrispondenza delle aree agricole poste a ridosso dell'area produttiva nel settore orientale per effetto delle forti dinamiche di sviluppo del tessuto produttivo non solo locale ma sovracomunale.



Sensibilità: il territorio oggetto di variante ha un grado di sensibilità che va da un livello molto basso in corrispondenza delle aree coltivate (in verde scuro), a un livello basso in corrispondenza dei pascoli/prati collinari e dei robinieti (in giallo chiaro), fino a un livello alto in corrispondenza dei castagneti e dei boschi ripariali di pianura (in marrone).



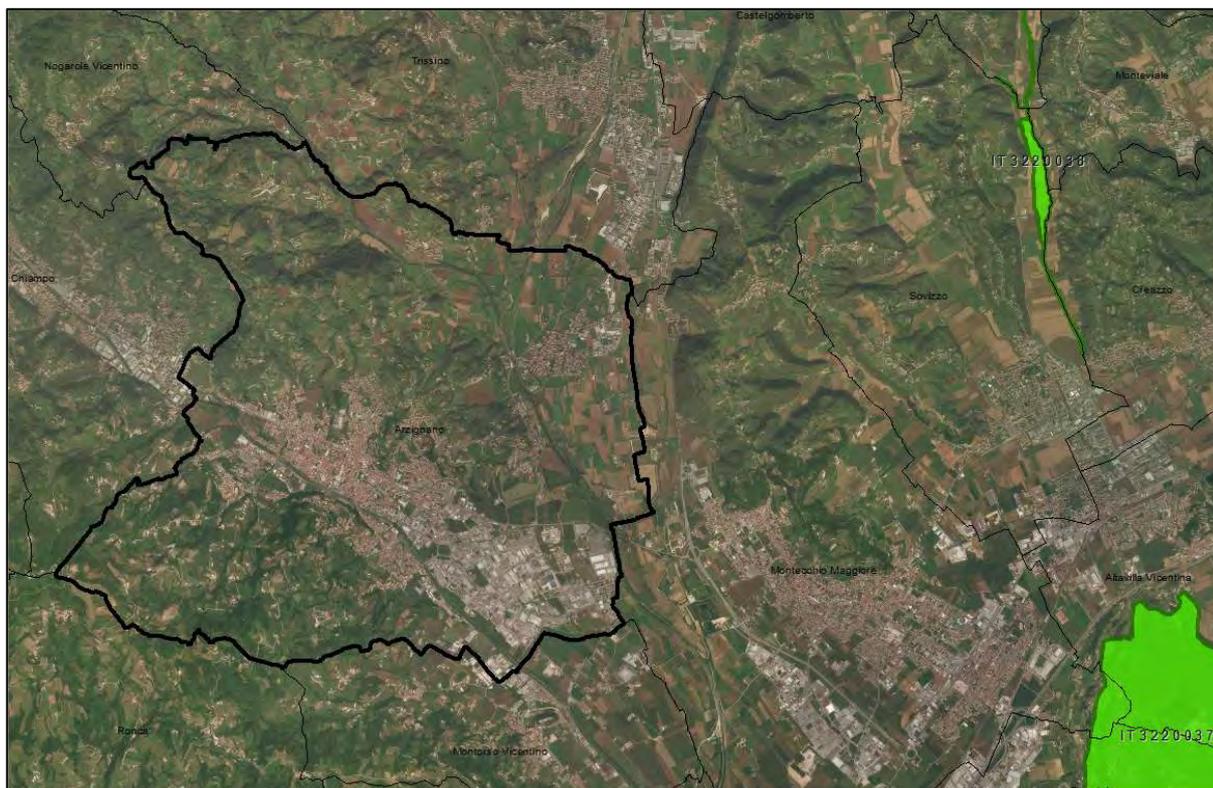
Fragilità: la fragilità è molto bassa in corrispondenza delle aree agricole di pianura (verde scuro); ha un valore basso in corrispondenza dei boschi di robinia e dei pascoli collinari (bianco); ha un valore medio in corrispondenza delle formazioni a castagno poste sul versante collinare tra la valle del Chiampo e quella dell'Agno Guà (azzurro); ha un valore alto in corrispondenza dei boschi ripariali di pianura, e dei castagneti che afferiscono alla Valle del Chiampo.



Valore ecologico: il valore ecologico complessivo è molto basso in corrispondenza delle aree coltivate con colture estensive con sensibilità e fragilità molto basse, collocate nel versante della Valle del Chiampo e a sporadicamente a nord (verde scuro); ha un valore basso in corrispondenza delle formazioni di robinia e delle restanti aree a colture estensive (marrone chiaro); ha un valore medio in corrispondenza delle aree a pascolo/prato poste in destra Chiampo in relazione a valori di pressione e fragilità ambientale (verde chiaro), ha un valore alto in corrispondenza delle formazioni a Castagno e dei prati/pascoli posti in ambito collinare a nord (marrone); ha un valore molto alto in corrispondenza dei boschi ripariali di pianura (verde intermedio).

In sintesi, è possibile affermare che gli elementi rilevanti nel territorio in termini di valore ecologico sono riferibili ai pascoli/prati di collina, alle formazioni di castagno e ai boschi ripariali, che in contesti di basso valore ambientale costituiscono elementi di connettività e si salvaguardia della biodiversità.

Per quanto riguarda la presenza di siti di protezione, si fa riferimento a quanto previsto nell'ambito della rete di zone speciali protette individuata su scala europea, denominata "Rete Natura 2000". Il territorio di Arzignano non ospita alcuna area protetta, i siti più prossimi si collocano a parecchi chilometri di distanza: "Torrente Valdiezza" (SIC, IT3220038), distante circa 5,2 km; "Colli Berici" (SIC, IT3220037), distante circa 6,0 km.



Nonostante ciò, come elaborato nella specifica Relazione Tecnica allegata alla variante nell'ambito della Dichiarazione di non necessità dell'attivazione della procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale, il territorio interessato dalla variante potrebbe interessare le seguenti specie animali e vegetali di interesse conservazionistico. Tali specie sono state selezionate sulla base delle categorie di uso del suolo interessate dalle variante e in relazione all'idoneità vegetazionale e faunistica delle stesse. A fianco di ciascuna specie si riportano le categorie di uso del suolo relative.

1. *specie vegetali:*

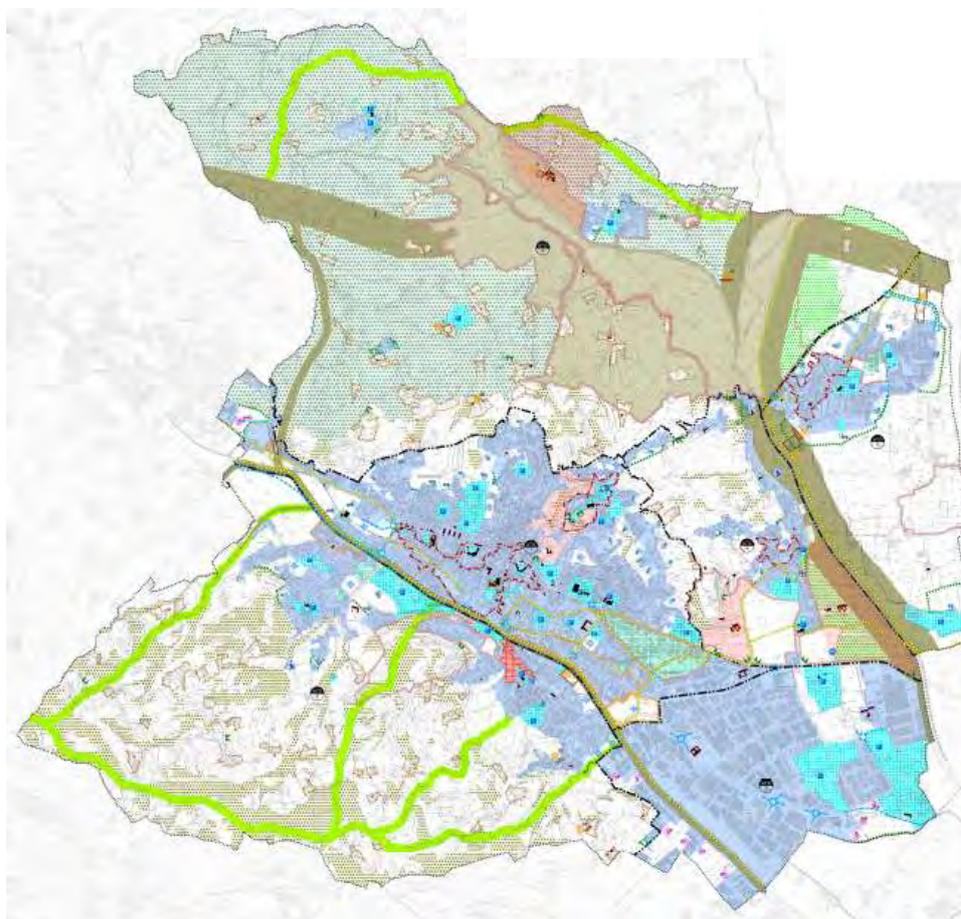
- *Anacamptis pyramidalis* (311, 322)
- *Himantoglossum adriaticum* (322)

2. *specie animali:*

- *Austropotamobius pallipes* (511)
- *Lycaena dispar* (231)
- *Salmo marmoratus* (511)
- *Bombina variegata* (311)

- *Rana latastei* (311)
- *Triturus carnifex* (322)
- *Alcedo atthis* (nidificante: 511; migratrice: 511; svernante: 511)
- *Caprimulgus europaeus* (nidificante: 221, 322; migratrice: 221, 231)
- *Emberiza hortulana* (nidificante: 242; svernante: 211, 212, 231)
- *Ixobrychus minutus* (nidificante: 511; migratrice: 511)
- *Lanius collurio* (nidificante: 141, 221, 242; migratrice: 221, 242)
- *Milvus migrans* (nidificante: 311; svernante: 311)
- *Pernis apivorus* (nidificante: 311; migratrice: 311; svernante: 311)

Nonostante l'assenza di aree di protezione, la rete ecologica locale e territoriale attribuisce valore ad alcuni elementi del territorio in esame. Gli strumenti di pianificazione identificano infatti corridoi ecologici principali in corrispondenza del torrente Chiampo e del fiume Guà con assi di connessione tra queste due ambiti attraverso il territorio collinare nord occidentale. L'area valliva afferente al torrente Restena e in corrispondenza della confluenza con il torrente Agno è individuata un'ampia isola a elevata naturalità con la funzione di stepping stone. I corridoi ecologici secondari si articolano sui crinali collinari e lungo le principali vallecicole che solcano i versanti. L'intero ambito collinare settentrionale è indicato quale area di rinaturalizzazione, mentre le restanti zone boscate di collina sono interpretate quali corridoi ecologici ulteriori. In sinistra idrografica del t. Agno, è inoltre indicata un'area di ammortizzazione in corrispondenza delle zone agricole limitrofe.



Estratto del P.A.T. con indicazione della rete ecologica: in marrone scuro i corridoi principali, in verde chiaro quelli secondari. In marrone chiaro la stepping stone, in verde puntinato chiaro la relativa area di ammortizzazione. In verde puntinato scuro a nord l'area di rinaturalizzazione, mentre in marrone puntinato a sud le aree boschive di connessione.

Valore ecologico	
L'ambito di variante è caratterizzato da un basso valore ecologico complessivo, limitato a habitat presenti nel territorio collinare e a residui di naturalità nelle zone pianeggianti.	↓
Siti di protezione	
Il contesto di riferimento non vede la presenza di siti oggetto di protezione, vulnerabili alle trasformazioni del territorio.	↑
Rete ecologica locale	
La rete ecologica locale vede la compartecipazione di un buon numero di elementi alla connettività ambientale locale e sovralocale. Essa subisce forti pressioni soprattutto in corrispondenza dell'asta del Chiampo.	↓

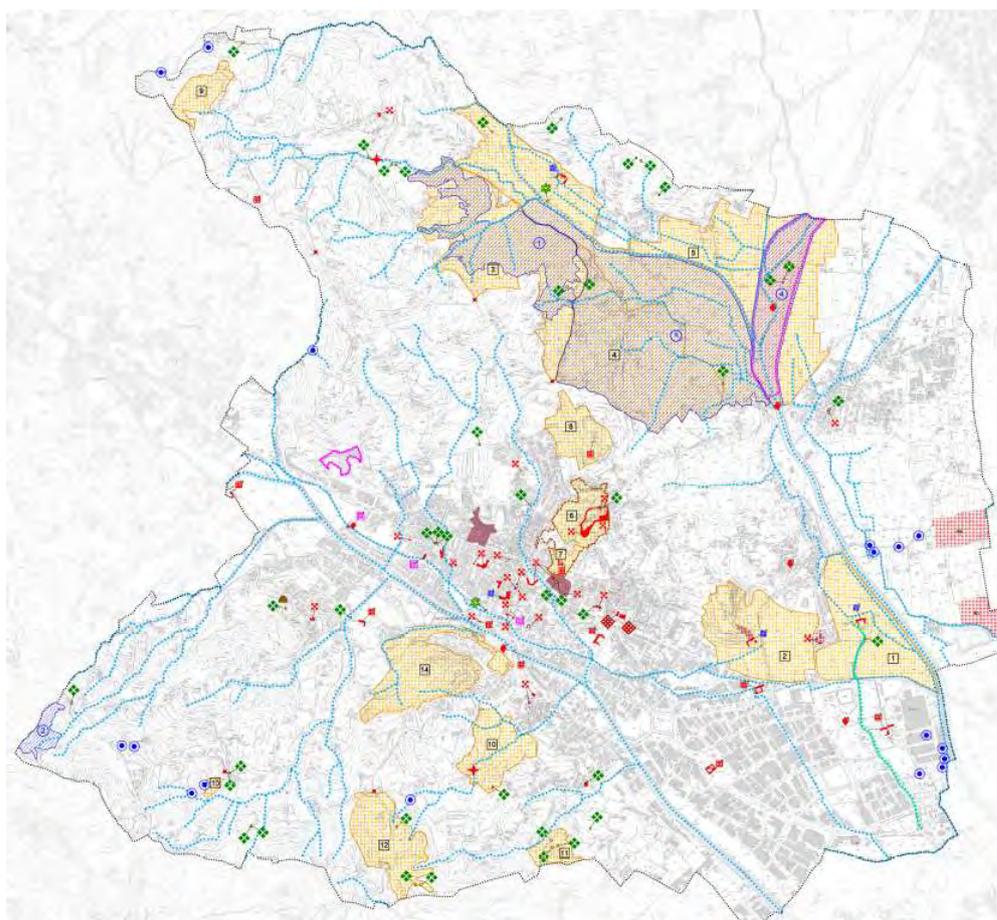
PAESAGGIO, PATRIMONIO ARCHITETTONICO, ARCHEOLOGICO E CULTURALE - Durante la redazione del nuovo PTRC il paesaggio e la sua integrazione con i temi ambientali e culturali è stato assunto come uno degli elementi portanti ai fini della scelta del futuro sviluppo territoriale e delle future strategie regionali. Il territorio di Arzignano è compreso nell'ambito 14 "Prealpi vicentine", provincia di Vicenza ed è caratterizzato dall'alternarsi dei rilievi prealpini e di ampie valli che si aprono nell'alta pianura. È attraversato in direzione nordovest-sudest dai torrenti Chiampo e Agno che corrono paralleli verso la pianura vicentina; proprio lungo le valli omonime è distribuita la maglia insediativa diffusa, localizzata lungo la viabilità formata dalla SP 246 (Val d'Agno) e SP 31 (Valle del Chiampo), con maggiore concentrazione nei centri abitati di Valdagno, Chiampo ed Arzignano. Il confine si appoggia ad ovest sul confine provinciale con Verona, a nord sulla delimitazione geomorfologica tra i piccoli massicci molto pendenti e i rilievi prealpini uniformemente inclinati, ad est sul confine tra i rilievi collinari e la pianura e a sud prima sulla SP 35 proseguendo poi lungo l'autostrada A4. L'ambito è caratterizzato dalla presenza di elementi storico-testimoniali di rilevante interesse, tra cui spiccano numerose le ville. Si rileva anche lo stato di buona conservazione del sistema delle contrade rurali sparse, ancora in buona parte a presidio delle zone collinari, attraverso il mantenimento di attività agricole. Nell'ambito, il tessuto urbano di numerosi borghi nei pressi del fondovalle riprende lo schema delle corti, con una edilizia disposta in serie sulle strade principali o lungo i corsi d'acqua e spesso incorniciata da dimore padronali, o resti di complessi produttivi di formazione ottocentesca. Alcune porzioni dei fondovalle sono ormai completamente occupate da insediamenti produttivi: la cosa è particolarmente evidente nella valle di Chiampo, sia nella porzione settentrionale, assai stretta, sia tra gli abitati di Chiampo, Arzignano e Montebello. Il fenomeno è evidente più in generale lungo tutti gli assi viari di maggior afflusso, ossia lungo le strade provinciali (S.P. 246 di Recoaro, S.P. 31 Val di Chiampo e S.P. 43), nonché nelle aree collocate nei pressi dell'accesso autostradale della A4 a Montebello e Montecchio.

Il territorio comunale di Arzignano, nel tempo passato, è stato particolarmente interessato da intense modifiche dovute a diversi fattori storico-culturali locali, quali per esempio la crescita demografica, lo sviluppo industriale e artigianale, ma anche l'intensa attività agricola, basti pensare che la superficie territoriale destinata all'uso agricolo rappresenta ancora oggi quasi la metà di tutto il territorio Comunale. Il paesaggio attuale è dunque il prodotto di eventi naturali e azione antropica. In relazione a tali processi, nel territorio sono riconoscibili componenti paesaggistiche e patrimoniali eterogenee:

- Ambiti rappresentativi del paesaggio agricolo tradizionale: si tratta di contesti molto ampi che coinvolgono vaste porzioni di territorio pianeggiante, ma risultano particolarmente estesi nell'ambito vallivo del t. Restena e la confluenza con l'Agno.
- Grandi alberi: elementi arborei rilevanti diffusi sia in contesto insediativo, in corrispondenza di giardini storici, sia in contesto collinare o agricolo pianeggiante.
- Parchi e giardini storici: presenti nel territorio urbanizzato del centro storico con funzione non solo storica e paesaggistica, ma anche ambientale.

Per quanto riguarda il patrimonio architettonico e culturale è necessario fare riferimento alle ville venete, agli edifici di valore monumentale, agli esempi di architettura del '900 e ai manufatti di interesse storico corrispondenti a complessi edilizi rurali e non significativi. A questo patrimonio si aggiungono anche i beni con valore di archeologia industriale quali l'opificio Tecchio, e altre filande storiche. Il patrimonio così composto è concentrato soprattutto nel centro consolidato di Arzignano con pochi elementi diffusi nel territorio agricolo contermina.

Il territorio ospita infine siti a rischio archeologico diffusi nel territorio, ma posti in prossimità dei centri abitati, riconducibili all'epoca romana, longobarda, medioevale o precedenti.



Estratto del P.A.T. con indicazione degli elementi di invariante: in giallo le aree agricole tutelate per il valore paesaggistico, in verde i grandi alberi, in viola i giardini storici e in rosso il patrimonio architettonico, culturale e archeologico.

Patrimonio architettonico, archeologico e culturale

<p>Il territorio ospita numerosi elementi con valore architettonico, archeologico e culturale. La loro diffusione è particolarmente elevata nel centro urbano di Arzignano.</p>	
<p>Paesaggio agrario</p>	
<p>Nel territorio sono presenti vasti ambiti che conservano un assetto paesaggistico da tutelare e recuperare. Per quanto riguarda gli ambiti di vincolo paesaggistico connessi ai corsi d'acqua si sottolinea la pressione esercitata dal tessuto insediativo sul t. Chiampo</p>	

AGENTI FISICI - Il territorio di Arzignano è attraversato da alcuni elettrodotti: uno posto nel settore settentrionale comunale, in ambito collinare; il secondo corre parallelamente alla valle del Chiampo, in destra idrografica nel territorio collinare; il terzo tratto si colloca a sud della zona produttiva. Le fasce di rispetto di tali elementi, identificate come distanze di prima approssimazione, non comprendono centri abitati significativi.

Per quanto riguarda i campi elettromagnetici ad alta frequenza, costituiti prevalentemente da antenne per la telefonia mobile, il catasto regionale gestito da ARPAV segnala nel territorio comunale la presenza di circa 10 antenne. Nonostante la loro notevole diffusione, nessuna di queste supera i limiti di esposizione previsti dalla legge e soprattutto, nessuna insiste nell'area oggetto di variante. Si assume quindi che anche per questo tema non possano essere segnalati fattori di rischio per la salute umana.

Per quanto riguarda le radiazioni ionizzanti vanno rilevate le concentrazioni di radon (Rn-222), un gas nobile radioattivo prodotto dal decadimento dell'uranio presente nel terreno. L'esposizione al radon è stata presa in considerazione nel Piano Sanitario Nazionale 1998 – 2000. Nel documento è riportata una stima sull'incidenza dei tumori polmonari attribuibili al radon: il 5-20% di tutti i tumori polmonari. È stato così scelto un livello di riferimento di 200 Bq/m³ (Becquerel per metro cubo), adottato dalla Regione Veneto con DGRV n. 79 del 18/01/02 "Attuazione della raccomandazione europea n.143/90: interventi di prevenzione dall'inquinamento da gas radon negli ambienti di vita" come livello raccomandato per le abitazioni (sia per le nuove costruzioni che per le esistenti) oltre il quale si consiglia di intraprendere azioni di bonifica. Nella stessa Delibera, inoltre viene redatto un primo elenco di Comuni a rischio radon; l'assegnazione degli edifici di un Comune ad una determinata area ad alto potenziale di radon è stata operata ove il Comune di appartenenza risultasse incluso in tale area: la condizione cautelativa per tale inclusione è stata che almeno il 30% dell'edificato ricadesse in una delle sezioni rettangolari che costituiscono l'area ad alto potenziale di radon (si è fatto ricorso al tematismo sulle aree urbanizzate della Regione Veneto). Sono quindi presenti Comuni a rischio radon pur con percentuali di abitazioni stimate superare i 200 Bq/m³ inferiori al 10%. Il comune di Arzignano non rientra nell'elenco dei comuni a rischio radon secondo al delibera regionale sopraccitata.

Nel novembre del 2001, il Comune di Arzignano ha redatto ed approvato il Piano di Zonizzazione Acustica definendo così la situazione esistente riguardo alla problematica del rumore. L'analisi delle cause di inquinamento acustico nel territorio comunale ha evidenziato nel traffico veicolare una delle più significative sorgenti di rumorosità ambientale, specialmente nei centri abitati; ha, altresì, dimostrato che esistono sorgenti puntuali di rumore, di impatto non trascurabile, riconducibili alle più diversificate attività (lavorative e ludiche) poste in essere in alcune aree del territorio.

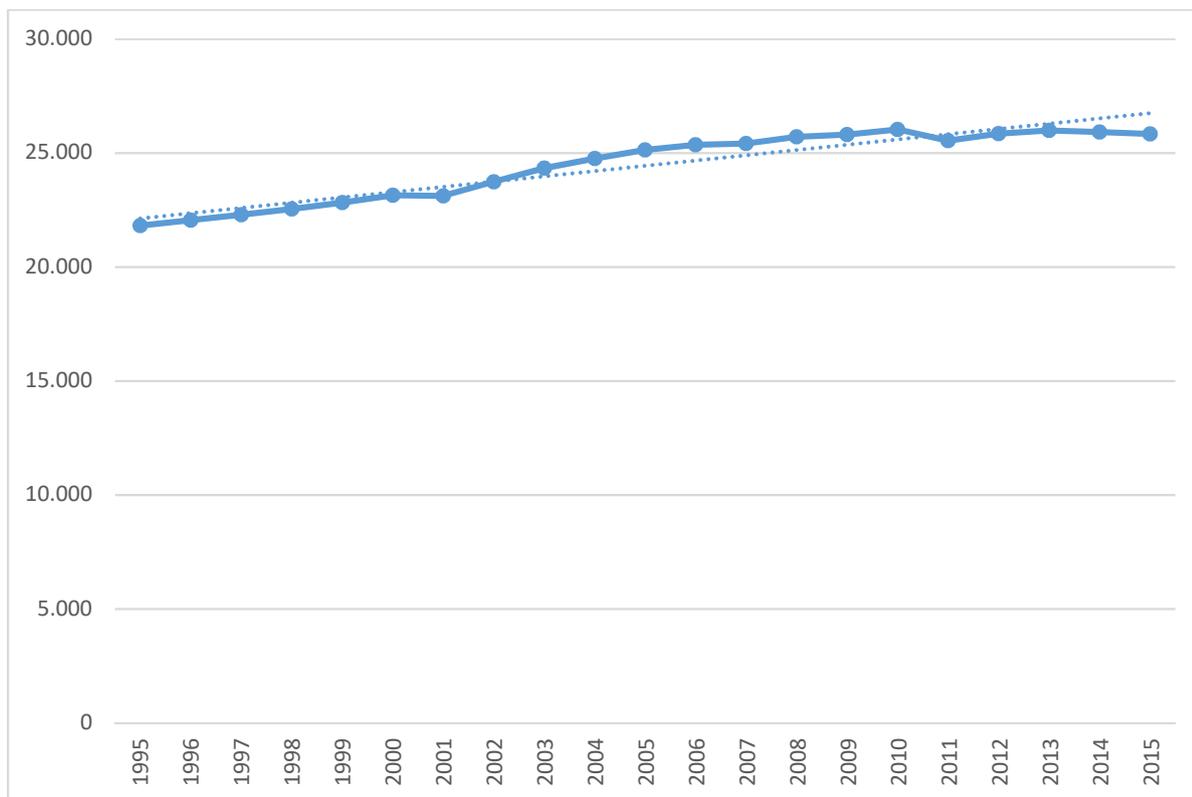
Un'altra fonte di inquinamento è quella luminosa. Con il termine inquinamento luminoso si intende qualunque alterazione della quantità naturale di luce del cielo notturno dovuta alla luce artificiale. Il fenomeno è dovuto al flusso luminoso disperso verso il cielo (circa il 25-30% di flusso luminoso degli impianti d'illuminazione pubblica viene disperso verso il cielo) e quindi non dalla parte "utile" della luce. Le principali sorgenti sono gli impianti di illuminazione esterna notturna e l'illuminazione interna che sfugge all'esterno, come ad esempio l'illuminazione delle vetrine. La "Brillanza relativa del cielo notturno" è un indicatore che rende possibile la quantificazione del grado di inquinamento luminoso dell'atmosfera e valutare gli effetti sugli ecosistemi e il degrado della visibilità stellare. Il territorio di Arzignano ha livelli di brillanza compresi tra il 300% e il 900% ed è inserito nella fascia di maggior protezione per il sito di osservazione del Monte Calvarina. La normativa vigente (la Regione Veneto ha pubblicato sul BUR n. 85 del 11/08/2009 la Legge del 07 agosto 2009) prevede "Nuove norme per il contenimento dell'inquinamento luminoso, il risparmio energetico nell'illuminazione per esterni e per la tutela dell'ambiente e dell'attività svolta dagli osservatori astronomici". Secondo quanto disposto dalla suddetta Legge, ciascun comune deve, entro tre anni, redigere il Piano dell'illuminazione per il contenimento luminoso (PICIL). Il Consiglio Comunale, con delibera del 5 marzo 2012, n. 13, ha approvato, ai sensi della legge regionale Veneto 7 agosto 2009, n. 17, il Piano dell'Illuminazione per il Contenimento dell'Inquinamento Luminoso (PICIL).

Va infine esaminato un ulteriore tema relativo alla presenza di attività a rischio di incidente rilevante. Dato il forte orientamento produttivo del territorio, il tema assume una rilevanza notevole in merito alle pressioni sull'ambiente e sulla salute pubblica. Il territorio di Arzignano ospita una sola azienda a rischio di incidente rilevante: Unichimica srl. L'azienda si colloca nella zona produttiva di Arzignano e si occupa della produzione di prodotti chimici per la concia. Il rischio è connesso alla presenza di depositi di sostanze tossiche. La fascia di rispetto indicata dal P.A.T. relativamente a questa attività interessa una buona porzione di area produttiva senza coinvolgere direttamente insediamenti residenziali o aree a servizi.

Radiazioni non ionizzanti	
Il territorio ospita alcuni elettrodotti la cui fascia di rispetto non interessa centri abitati significativi.	↑
Radiazioni ionizzanti	
Il territorio non è a rischio Radon.	↑
Inquinamento acustico	
Il territorio vede criticità acustiche connesse al traffico veicolare e puntualmente a attività industriali. Il Comune è dotato di Piano di Zonizzazione Acustica periodicamente aggiornato.	↓
Inquinamento luminoso	
L'inquinamento luminoso è connesso all'elevata urbanizzazione. Il territorio è vulnerabile rispetto a questo tema per la presenza di un centro di osservazione. Il Comune è dotato di Piano di contenimento dell'inquinamento luminoso.	↓
Aziende a rischio di incidente	
Il territorio ospita un'azienda a rischio di incidente rilevante. Si tratta di un'azienda attiva nella produzione di prodotti chimici per la concia, collocata in area produttiva. La fascia di rispetto relativa non coinvolge siti sensibili.	↓

ECONOMIA E SOCIETÀ - L'evoluzione di una popolazione è fortemente legata al contesto territoriale, sociale ed economico nella quale si trova, è infatti possibile descrivere l'evoluzione demografica di una popolazione come un insieme di variabili, alcune di natura propriamente demografica ed altre (economiche, politiche, ambientali, ecc...) che si influenzano reciprocamente ed il cui peso è difficilmente determinabile.

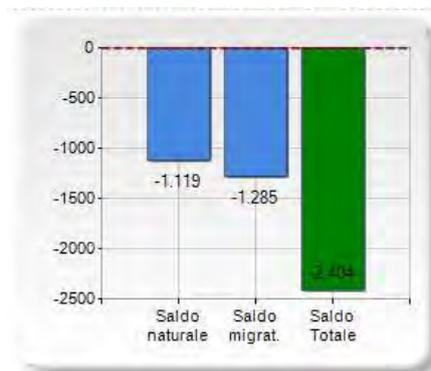
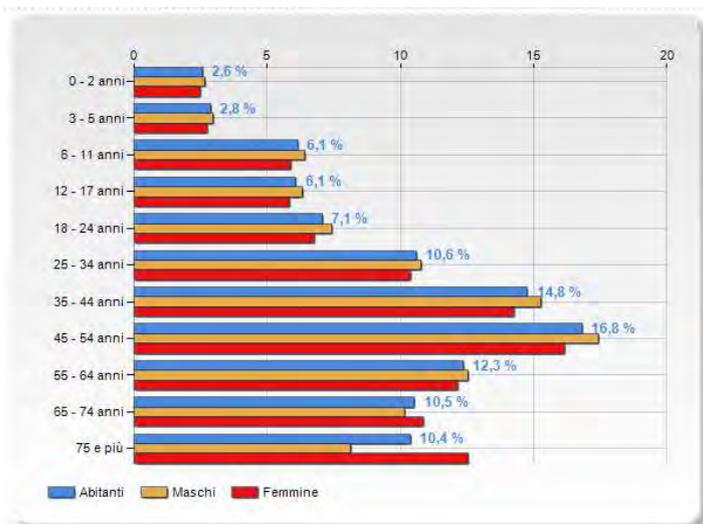
La dinamica demografica è tendenzialmente crescente, con una fase maggiormente positiva tra il 2000 e il 2010. Al 2015 il numero di abitanti residenti è pari a 25.854, configurando quindi Arzignano come un comune di medie dimensioni.



Nell'ultimo anno di disponibilità dei dati la situazione è la seguente:

La densità di popolazione è pari a 760 ab/kmq, si tratta di un valore superiore alla media provinciale.
I componenti per famiglia sono 2,41, valore inferiore alla media provinciale.
La percentuale di stranieri è pari al 18,2%, di molto superiore alla media provinciale
Il tasso di natalità è pari a 8,8 per mille, superiore alla media provinciale
Il tasso di mortalità è pari a 8,5 per mille, inferiore alla media provinciale
Il tasso migratorio è pari a -3,4 per mille, inferiore alla media provinciale
Il tasso di crescita è pari a -3,2 per mille, inferiore alla media provinciale
Il tasso di crescita degli stranieri è pari a -64,1 per mille, inferiore alla media provinciale
L'età media è pari a 42,22 anni, inferiore alla media provinciale
L'indice di vecchiaia è pari a 126,8%, inferiore alla media provinciale

Alla luce dei dati appena forniti, l'aumento della popolazione residente non costituisce quindi l'esito dell'aumento dei tassi di crescita, che sono negativi, quanto dell'aumento dell'aspettativa di vita che porta a un progressivo invecchiamento della popolazione. Si tratta di una dinamica comune in tutta Italia, confermata e accentuata dalla recente inversione dei flussi migratori (vedi tasso di crescita degli stranieri). Questi ultimi contribuiscono in ogni caso al numero di residenti in modo significativo: Arzignano è il secondo comune in provincia di Vicenza per percentuale di stranieri residenti. Come mostrano i grafici sottostanti riferiti all'ultimo anno con disponibilità di elaborazioni convalidate (2015), la fascia di età prevalente è quella tra i 45 e i 54 anni, ma non si rileva una numerosità di residenti nelle fasce più giovani tale da costituire un ricambio futuro. Il bilancio demografico riportato a destra evidenzia infatti un saldo totale fortemente negativo.



Per quanto riguarda l'economia locale, il settore prevalente è quello della concia. Le caratteristiche del territorio hanno da sempre giocato un ruolo di primo piano nello sviluppo di questa attività. La grande disponibilità idrica, ad esempio, indispensabile per i processi di lavorazione, la posizione geografica, la rete delle comunicazioni viarie e l'abbondanza di manodopera, che oggi si avvale anche del nuovo fenomeno dell'immigrazione, hanno favorito il consolidamento di quello che viene identificato distretto della concia. Il settore conciario vicentino impiega circa ottocento unità locali e assorbe quasi diecimila addetti, pari al quasi il 5% della forza lavoro provinciale. Un'attività industriale imponente che ha origine nell'arte conciaria svolta a livello familiare sin dal 1700 con Arzignano come principale centro d'origine e oggi polo trainante. Nel distretto della Valle del Chiampo, leader del settore conciario italiano, vengono lavorate prevalentemente pelli bovine per la produzione di articoli per l'arredamento, interni auto, abbigliamento, tomaie e pelletterie in genere. I settori merceologici di riferimento sono pertanto l'industria calzaturiera, dell'arredamento e della moda. L'attuale peculiarità di quest'area conciaria è rappresentata, dal punto di vista industriale, dalla contemporanea presenza di imprese medio-piccole e grandi gruppi industriali all'avanguardia nell'automazione e standardizzazione delle fasi di processo, mentre sul piano produttivo la principale specializzazione sono le pelli bovine medio-grandi che vengono principalmente destinate ai clienti dell'imbottito (arredamento ed interni auto), alla calzatura ed alla pelletteria. (Fonte UNIC). Il distretto Vicentino della Concia, primo polo conciario italiano e tra i più importanti a livello internazionale, ha subito profonde trasformazioni in questi ultimi anni, riuscendo a reggere l'urto provocato dalla recente crisi che ha segnato, talvolta in modo deciso, i settori tipici del

made in Italy. Fondamentale, in questo senso, è stata la capacità delle imprese, operanti nel triangolo Arzignano – Montebello – Valle del Chiampo, di “subcontrattare” le parti più o meno critiche del processo produttivo, creando economie di scala e mantenendo, all’interno dell’azienda di prodotto finale, unicamente quelle attività, come la tinteggiatura o la finitura, garanzia di un maggiore valore aggiunto del prodotto. Il distretto Vicentino della Concia è stato riconosciuto come distretto produttivo ai sensi del Decreto della Giunta Regionale n.2502 del 08/08/2003 “Disciplina dei distretti produttivi del Veneto ed interventi di politica industriale locale”. Di seguito si riportano alcuni dati quantitativi che confermano trend crescenti soprattutto sul fronte delle esportazioni (fonte – Osservatorio nazionale distretti italiani):

N. Imprese (2014)	1.016	Var.% Imprese (2013/2014)	1,40
N. Imprese fino a 49 addetti (2013)	652	Var.% Imprese fino a 49 addetti (2012/2013)	1,72
N. Addetti (2013)	11.136	Var.% Addetti (2012/2013)	-0,27
Export 2014 (Mln Euro)	2.401	Var.% Export (2013/2014)	8,53

Popolazione	
I trend demografici vedono una popolazione residente in aumento, ma in progressivo invecchiamento. Le possibilità di sostituzione delle classi più anziane sono ridotte dalla negatività dei tassi di crescita e naturali. Il territorio ha visto importanti flussi migratori che oggi si sono arrestati.	↓
Economia	
L’economia è basata sul settore della concia che evidenzia dinamiche positive. Arzignano è uno dei principali poli del distretto conciario vicentino, leader a livello nazionale.	↑

BENI MATERIALI - In tema di energia, Il Comune di Arzignano nel 2016 ha aderito al Nuovo Patto dei Sindaci per il clima e l'energia al fine di sostenere politiche e misure in materia di mitigazione degli effetti conseguenti al cambiamento climatico, adattamento, fonti di energia rinnovabile, risparmio energetico, efficienza energetica, trasporti sostenibili e combustibili alternativi. Con delibera di Consiglio n. 29 del 18/04/2016 è stato ratificato all’unanimità il “Nuovo patto dei sindaci”, con cui Arzignano si è impegnata a produrre entro due anni il Piano di Azione per l’Energia Sostenibile e il Clima, un’occasione per: definire nel dettaglio le azioni utili a conseguire l’obiettivo prefissato di riduzione delle emissioni di CO2 oltre il 40% entro il 2030, in particolare mediante una migliore efficienza energetica e un maggiore impiego di fonti di energia rinnovabili; accrescere la propria resilienza, adattandosi agli effetti del cambiamento climatico. Ora il primo Piano d’Azione per l’Energia Sostenibile e il Clima del Comune di Arzignano è una realtà che impegna tutta la città a prendere coscienza dell’entità dei propri consumi energetici e a concretizzare l’impegno per la riduzione delle emissioni di CO2 attraverso azioni concrete e programmate, condivise e monitorate per un progressivo e continuo adattamento al mutare delle situazioni, al fine di raggiungere e superare l’obiettivo prefissato per il 2030. La costruzione dell’inventario base delle emissioni, propedeutico alla costruzione del Piano, ha evidenziato che la maggior parte delle emissioni di CO2 è dovuta proprio all’industria, settore che per lo più sfugge agli interventi che possono essere disposti dal comune. Le politiche industriali infatti sono sovracomunali e gli adeguamenti impiantistici o la messa in esercizio di nuovi impianti nel settore industriale può

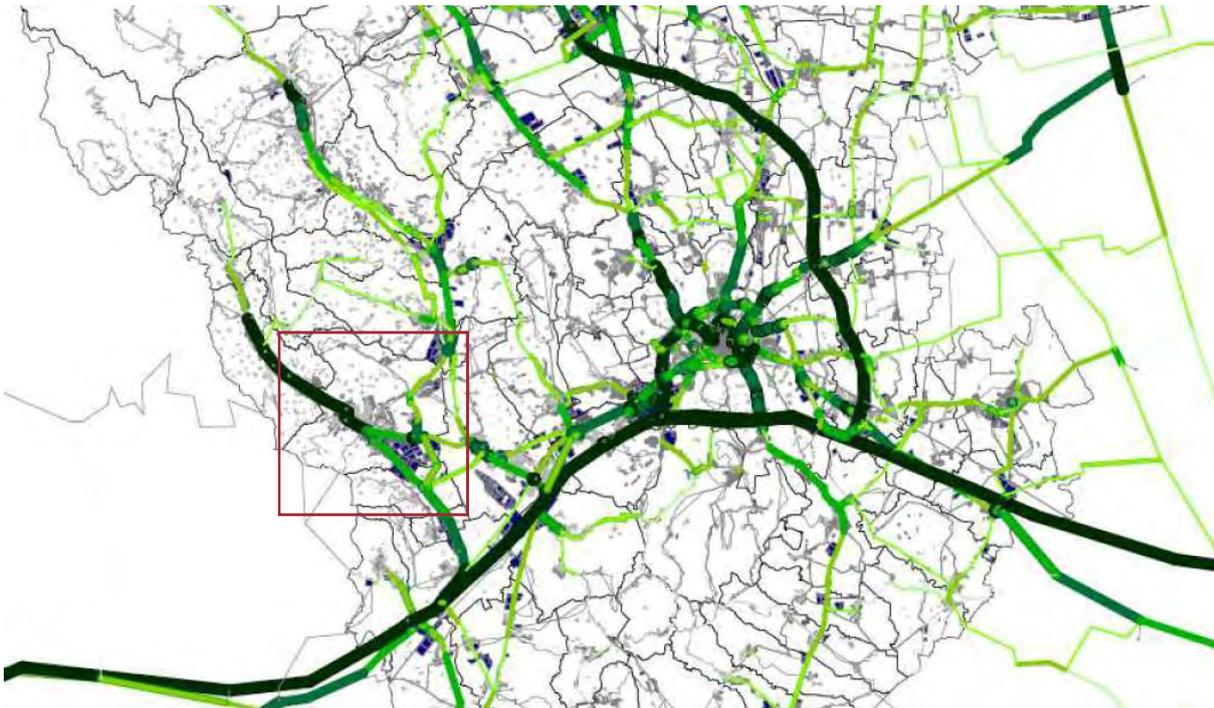
comportare importanti variazioni nel bilancio delle emissioni, senza tuttavia che il comune possa intervenire in materia. Si può comunque notare come il settore del terziario e quello industriale abbiano i consumi più rilevanti, a sottolineare una volta di più che il comune di Arzignano ha un apparato economico-produttivo di gran lunga superiore rispetto ad altri comuni delle stesse dimensioni. L'importanza del settore industriale ha un risvolto anche sulle emissioni dei trasporti che sono anch'esse rilevanti. Un gran numero di mezzi circolanti nel territorio comunale è dovuto a due fattori: l'alto livello economico dei cittadini della vallata giustifica un alto numero di mezzi pro-capite; il comune di Arzignano nell'anno di riferimento assorbiva forza lavoro da molti comuni limitrofi aumentando così la quota emissioni trasporti.

Per quanto riguarda la produzione di rifiuti, secondo la banca dati dei rifiuti gestita da ARPAV, il Comune di Arzignano ha prodotto nel 2015, ultimo anno con dati disponibili, 9.824.364 kg di rifiuti, quindi 343 kg di rifiuti pro capite prodotti in un anno. La media veneta di produzione di rifiuti pro capite è pari a 442,69 kg/ab nel 2015, diminuita leggermente rispetto all'anno precedente. Ciò significa che mediamente un cittadino di Arzignano produce giornalmente 0,94 kg di rifiuto contro i 1,21 kg/giorno prodotto mediamente da un cittadino veneto. La percentuale di raccolta differenziata nel Comune di Arzignano si assesta su 70,11%, valore superiore alla media provinciale e regionale (quest'ultima pari al 66,5%). È possibile quindi affermare che Arzignano deve migliorare ulteriormente la qualità della raccolta differenziata al fine di raggiungere l'obiettivo posto per il 2020 pari a 76%.

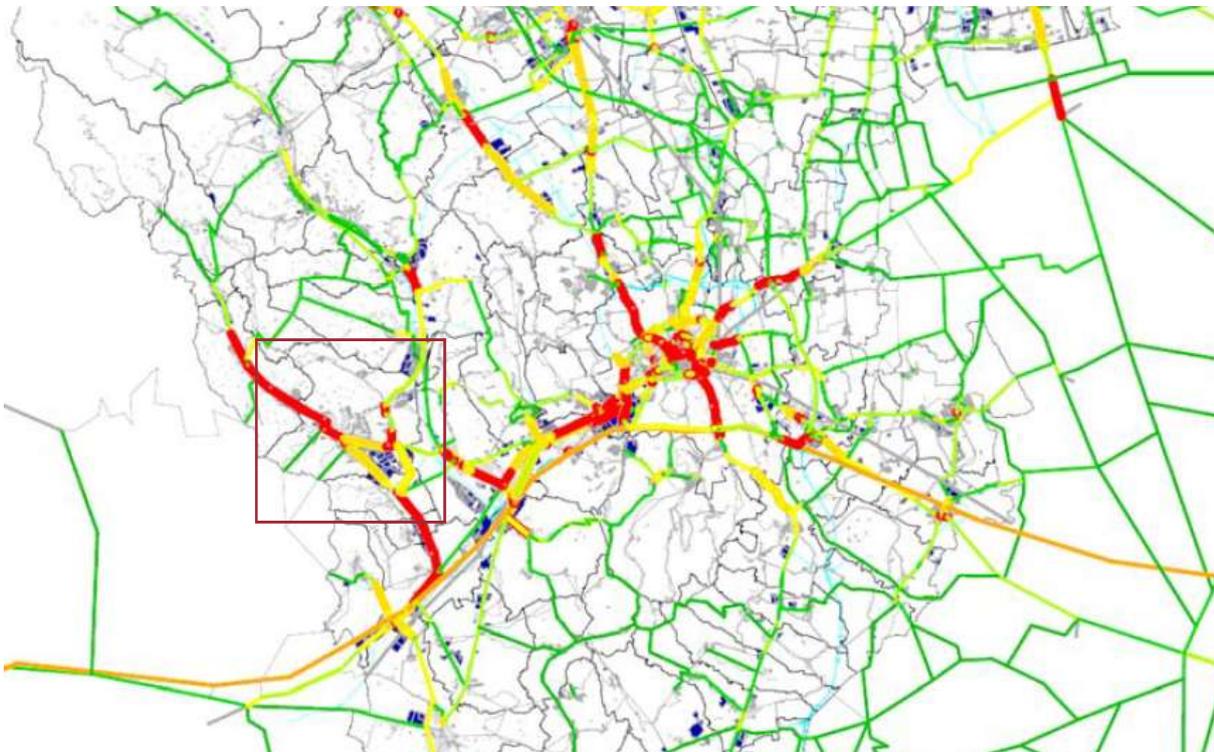
Il sistema insediativo del territorio di Arzignano è riconducibile a diverse tipologie:

- *Edificato sparso*: si tratta degli edifici isolati in territorio pianeggiante o collinare, funzionali un tempo alla conduzione dei fondi, mentre oggi sempre più spesso non connessi alla funzione agricola. In alcuni casi essi mantengono un nucleo originario con le caratteristiche architettoniche tipiche dei luoghi secondo la classica tipologia a corte.
- *Edificato lungo strada*: strada urbanizzata, di formazione più recente che si configura come un edificio dove è assente qualsiasi regolarità formale nella disposizione degli edifici rispetto alla strada, ai campi ed agli altri edifici. Gli usi funzionali sono frammisti e permangono spazi agricoli produttivi.
- *I centri abitati*: sorgono in corrispondenza delle frazioni e del centro capoluogo e sono costituiti da tessuto urbanizzato discontinuo a denso, con una frammistione di funzioni residenziali, commerciali di vicinato e servizi.

Il sistema viabilistico del Comune di Arzignano è già stato descritto nei paragrafi introduttivi. La situazione delle infrastrutture viarie nel territorio di Arzignano è quella di un territorio di origine/destinazione di traffico (legato al ruolo produttivo e territoriale che il comune svolge nei confronti della provincia di Vicenza), ma anche di attraversamento per i flussi provenienti dalle valli (Chiampo e Agno). Guardando ai dati riportati nel P.T.C.P. relativi ai flussi attuali e alle simulazioni al 2020, emerge che il territorio di Arzignano è interessato da traffico particolarmente intenso in corrispondenza della provinciale Valchiampo, che costituisce la connessione privilegiata tra le zone produttive diffuse nel territorio e la rete autostradale. La valle del Chiampo presenta quindi forti criticità poiché l'unico collegamento viario è costituito dalla SP31 Valchiampo in cui vengono convogliati i carichi generati e attratti dalle attività produttive di quest'area: si rilevano, infatti 22675 veicoli rilevati nel periodo diurno e 3961 veicoli tra le 7:00 e le 9:00.



Matrici O/D stimate al 2020 – Allegato f P.T.C.P. – riquadrato in rosso il territorio di Arzignano, in toni di verde i flussi veicolari stimati, la dimensione del tratto e le tonalità più scure indicano flussi crescenti.



Percentuale di saturazione della rete stradale – Allegato f P.T.C.P. – riquadrato il territorio di Arzignano, in rosso percentuali di saturazione maggiori dell'80%, in giallo superiori al 50%, nei toni del verde inferiori al 50%.

Per quanto riguarda il quadro infrastrutturale futuro, va segnalata la realizzazione della Superstrada Pedemontana Veneta che, lambendo il territorio di Arzignano, conetterà le città dell'arco pedemontano con la A4 proprio nel vicino territorio di Montecchio Maggiore.

Per quanto riguarda le connessioni alternative a quelle viabilistiche, il territorio ospita percorsi ciclopedonali di rango territoriale in corrispondenza dei principali corsi d'acqua: t. Chiampo e fiume Agno – Guà.

Energia	
Adesione del Comune di Arzignano al nuovo Patto dei Sindaci.	↑
Rifiuti	
Quantità di rifiuti prodotta inferiore alla media regionale e buona percentuale di raccolta differenziata, anche se con margini di miglioramento.	↑
Sistema insediativo	
Organizzato in nuclei più densi corrispondenti alle frazioni e al capoluogo, in diradamento verso il territorio agricolo in forma di edificato sparso o case isolate	↑
Sistema viabilistico	
Percentuale di saturazione della Valchiampo molto elevata. Il territorio ospita percorsi ciclo pedonali di rango territoriale	↓

PIANIFICAZIONE E VINCOLI – Il Comune di Arzignano è dotato di Piano di Assetto del Territorio e Piano degli Interventi. Il primo Piano di Assetto del Territorio è stato ratificato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 3969 del 16/12/2008 ed è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Veneto n.2 del 6 Gennaio 2009, entrando in vigore il 21 Gennaio 2009. Con delibera di Giunta Comunale n. 327 del 20/11/2013 è stato adottato il Documento Preliminare e il Rapporto Ambientale Preliminare della prima variante al P.A.T.. Tale variante è stata successivamente adottata con delibera di Consiglio Comunale n.4 del 26/01/2015 e approvata nella Conferenza di Servizi del 23 dicembre 2015. Le ragioni di questa variante sono complesse e riconducibili a:

- Aggiornamento di alcune parti del PAT riconosciute come problematiche a seguito della prima fase della sua attuazione, anche in virtù dei successivi aggiustamenti, da parte dell'ente regionale e degli indirizzi applicativi della legge (flessibilità delle disposizioni per i PI);
- Interpretazione di alcune questioni derivate dalla crisi economica favorendo lo sviluppo sostenibile delle trasformazioni territoriali fondandole ancor di più sulla valorizzazione dell'esistente;
- Sviluppo di nuovi e più significativi obiettivi di carattere ambientale conseguenti ad una sempre maggior consapevolezza della centralità di questi aspetti nella qualità della vita dei cittadini e come opportunità economica di valorizzazione del territorio;
- Adeguamento del PAT ai piani sovracomunali recentemente approvati.

A seguito dell'adozione del Piano di Assetto del Territorio con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 68 in data 01.12.2007 ai sensi dell'art. 15 della L.R. n. 11/2004 e dell'approvazione in sede di Conferenza di servizi in data 9.12.2008 (Deliberazione di Giunta Regionale n. 3969 del 16/12/2008, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Veneto n. 2 del 6 Gennaio 2009) il Comune di Arzignano ha proceduto

ad un primo adeguamento della strumentazione urbanistica in vigore attraverso la formazione del Primo Piano degli Interventi nel 2009. Nel corso del 2009 è stato approvato il Primo Piano degli Interventi con deliberazione del C.C. n.45 del 28/04/2009. Nel corso del tempo sono state poi realizzate numerose varianti al primo Piano degli Interventi:

- Con deliberazione del Consiglio Comunale n.4 del 14/01/2012 è stata approvata la Variante 1 al Piano degli Interventi.
- Con deliberazione del Consiglio Comunale n.44 del 25/07/2012 è stata approvata la Variante 2 al Piano degli Interventi.
- Con deliberazione del Consiglio Comunale n.13 del 09/04/2013 è stata approvata la Variante 3 al Piano degli Interventi.
- Con deliberazione del Consiglio Comunale n.13 del 02/04/2014 è stata approvata la Variante 4 al Piano degli Interventi.
- Con deliberazione del Consiglio Comunale n.66 del 24/09/2014 è stata approvata la Variante 5 al Piano degli Interventi.
- Con deliberazione del Consiglio Comunale n.31 del 18/04/2016 è stata approvata la Variante 6 al Piano degli Interventi.
- Con deliberazione del Consiglio Comunale n.12 del 15/03/2017 è stata approvata la Variante 7 al Piano degli Interventi.
- Con deliberazione del Consiglio Comunale n.13 del 15/03/2017 è stata approvata la Variante 8 al Piano degli Interventi.
- Con deliberazione del Consiglio Comunale n.46 del 26/07/2017 è stata approvata la Variante 9 al Piano degli Interventi.

Nella descrizione dei contenuti della variante si procederà all'analisi delle previsioni del P.A.T. e del P.I. vigenti per ognuna delle aree oggetto di intervento.

3 QUADRO PIANIFICATORIO SOVRAORDINATO

La cornice pianificatoria è costituita dai seguenti strumenti urbanistici:

- a livello regionale: con DGR n.372 del 17/02/2009 è stato adottato il nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) e con DGR n. 427 del 1/4/2013 è stata adottata la variante al PTRC di attribuzione della valenza paesaggistica;
- a livello territoriale di settore: Piano stralcio di Assetto Idrogeologico dei bacini dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta, Bacchiglione e il Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico del fiume Adige.
- a livello provinciale: Con Deliberazione di Giunta della Regione del Veneto n. 708 del 02/05/2012 è stato approvato il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Vicenza.

3.1 PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO

Il PTRC definisce il sistema degli obiettivi per conseguire nuovi assetti dello spazio fisico regionale e indica le azioni che saranno messe in atto per conseguirli. Per il territorio di Arzignano il sistema degli obiettivi del PTRC si articola nel modo seguente:

- Tav. 1 - Uso del suolo-terra - La carta indica che il territorio considerato è prevalentemente “Area agricola mista a naturalità diffusa” e, nella parte collinare, del Sistema agro-forestale con la presenza di “Foresta ad alto valore naturalistico” e di “Aree a prato naturale”.
 - Tav. 1b - Uso del suolo-acqua - Il territorio è considerato come “Area di primaria tutela degli acquiferi” e, nella parte a sud, di “Area a vincolo idrogeologico”. E’ riconosciuta anche un’Area di laminazione.
 - Tav. 1c - Uso del suolo-Idrogeologia e rischio sismico - Sono riconosciute le “Aree di laminazione” alcune “Aree di pericolosità geologica”. Peraltro riportati anche negli altri strumenti sovraordinati (PTCP/PAI)
 - Tav. 2 – Biodiversità - Sul territorio sono individuati gli elementi del Sistema della rete ecologica quali “Aree nucleo”, “Parco” e “Corridoi ecologici”.
 - Tav. 3 - Energia e ambiente - L’area presenta un inquinamento dell’aria da NOx nullo e risultano possibili “livelli eccedenti di radon”.
 - Tav. 4 – Mobilità - Il territorio di Arzignano è ben collegato con la rete infrastrutturale del Veneto. Il punto d’accesso alla rete autostradale è l’ingresso all’autostrada A4 (nel tratto Brescia - Padova) di Montecchio Maggiore. Tale accesso è a una distanza maggiore di 2 km e pertanto non rientra nelle misure previste all’art. 38 della Variante al PTRC.
 - Tav. 5° - Sviluppo economico produttivo - Arzignano è considerato “Territorio geograficamente strutturato” secondo uno sviluppo di tipo lineare rispetto alla condizione di valle.
 - Tav. 5b - Sviluppo economico turistico - Il territorio comunale è individuato come “Ambito con presenza di attività tradizionali”.
 - Tav. 8 - Città motore del futuro - Arzignano è inserito all’interno di un “Ambito di riequilibrio
- L’area è inoltre compresa nell’Ambito di paesaggio n. 14 “Prealpi vicentine”.
-

3.2 PIANO STRALCIO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO

Nel territorio comunale sono state individuate alcune “Zone di attenzione” di origine idraulica e geologica. Quelle di origine idraulica sono state riviste con provvedimento specifico (Decreto Autorità di bacino n. 2015 del 30/07/2013). Rimangono comunque da analizzare le aree di attenzione di origine geologica.

3.3 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

Di seguito si riporta sintesi delle previsioni del PTCP vigente per il territorio di Arzignano:

- Tav. 1. Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale. L’ambito collinare di Arzignano è soggetto a vincolo idrogeologico.
- Tav.2. Carta della fragilità. Parte del territorio comunale è dichiarato soggetto ad “Acquiferi inquinati” ed è normato dagli artt. 10 e 29 delle NTA del PTCP.
- Tav. 3. Sistema ambientale. Il territorio comunale rientra nelle “Aree di agricoltura mista a naturalità diffusa”, ed è interessato, nella parte collinare, da un corridoio ecologico principale e da una zona nucleo.
- Tav 4. Sistema insediativo e infrastrutturale. Il territorio comunale è parte del progetto Vi. Ver ed è considerato territorio geograficamente strutturato (art.79).
- Tav. 5. Sistema del paesaggio. Arzignano è inserito nell’ambito di paesaggio 14-Prealpi Vicentine del PTRC.

3.4 ANALISI DI COERENZA

Il Rapporto Ambientale allegato alla variante al P.A.T. vigente ha elaborato la valutazione della coerenza tra obiettivi della pianificazione sovraordinata e pianificazione comunale. In relazione agli esiti di tale analisi, che confermano la coerenza per gran parte degli obiettivi e adeguate misure correttive nel caso di parziale incoerenza, il presente studio si limiterà a valutare la coerenza delle azioni proposte dalla variante n.10 al P.I. rispetto ai contenuti della pianificazione di assetto vigente. Tale analisi è riportata nel capitolo seguente.

4 ANALISI DEGLI EFFETTI

È necessario a questo punto individuare le componenti verso le quali è possibile la generazione di interferenze in relazione ai contenuti della variante. Per ciascuna componente ambientale considerata nella descrizione dello stato dei luoghi si procederà quindi all'individuazione dei fattori di alterazione. Nel momento in cui si evidenzieranno interferenze, il passaggio successivo riguarderà l'individuazione degli effetti potenziali. Questi ultimi saranno caratterizzati in termini di: positività o negatività, probabilità, durata, frequenza, reversibilità, cumulabilità, estensione nello spazio e valenza dell'area.

Nel caso in cui si rilevino effetti negativi giudicati significativi in relazione alla combinazione delle caratteristiche sopra elencate, verranno individuate eventuali mitigazioni/compensazioni.

4.1 INDIVIDUAZIONE DELLE COMPONENTI AMBIENTALI RISPETTO ALLE QUALI LA PROPOSTA DI VARIANTE È IN GRADO DI INTERFERIRE

Di seguito si individuano, per ciascuna fattispecie di variante le matrici ambientali verso le quali il piano è in grado di generare interazioni.

Temi ambientali/tipi variante	1	2	3	4	5	6	7
<i>Aumento concentrazioni inquinanti nell'aria</i>	--	--	--	--	--	--	
<i>Qualità acque superficiali</i>	--	--	--	--	--	--	
<i>Qualità delle acque sotterranee</i>	--	--	--	--	--	--	
<i>Contaminazione delle acque</i>	--	--	--	--	--	--	
<i>Pericolosità idraulica</i>	--	--	--	--	--	--	
<i>Reti di servizio</i>	--	--	--	--	--	--	
<i>Consumi idrici</i>	--	--	--	--	--	--	
<i>Dissesti idrogeologici</i>	--	--	--	--	--	--	
<i>Sostenibilità degli usi del suolo</i>	--	--	X	--	X	X	
<i>Consumo di suolo</i>	--	--	X	--	X	X	
<i>Fattori di rischio</i>	--	--	--	--	--	--	
<i>Valore ecologico</i>	--	--	--	--	--	--	
<i>Siti di protezione</i>	--	--	--	--	--	--	
<i>Rete ecologica locale</i>	--	--	--	--	--	--	
<i>Patrimonio architettonico, archeologico e culturale</i>	--	--	--	--	--	--	
<i>Paesaggio agrario</i>	--	--	--	--	--	--	
<i>Radiazioni non ionizzanti</i>	--	--	--	--	--	--	
<i>Radiazioni ionizzanti</i>	--	--	--	--	--	--	
<i>Inquinamento acustico</i>	--	--	--	--	--	--	
<i>Inquinamento luminoso</i>	--	--	--	--	--	--	
<i>Aziende a rischio di incidente rilevante</i>	--	--	--	--	--	--	
<i>Popolazione</i>	--	--	--	--	--	--	

<i>Economia</i>	--	--	--	--	--	--	
<i>Energia</i>	--	--	--	--	--	--	
<i>Rifiuti</i>	--	--	--	--	--	--	
<i>Sistema insediativo</i>	--	X	X	--	X	X	
<i>Sistema viabilistico</i>	--	--	--	--	--	--	
<i>Coerenza con la pianificazione vigente</i>	--	--	--	--	--	--	

La categoria di variante n. 1 “Ridefinizione delle modalità attuative” non è in grado di interferire con le matrici ambientali in quanto non determina alcuna modifica delle condizioni di sostenibilità attuali.

La categoria di variante n.2 “Rideterminazione delle aree a servizi” è in grado di incidere rispetto al tema della struttura del sistema insediativo e del dimensionamento delle aree destinate a servizi e standard pubblici.

La categoria di variante n.3 “Modifica dei volumi previsti in corrispondenza di nuclei di edilizia diffusa” incide in relazione all’incremento dell’impermeabilizzazione del suolo a seguito di nuova edificazione e nel consolidamento di nuclei di edilizia diffusa esistenti. Non si prevedono effetti tipici dell’incremento del carico insediativo in quanto la variante non incide in modo significativo in questi termini, si escludono quindi effetti in relazione alla produzione di rifiuti o al consumo di risorse.

La categoria di variante n. 4 “Modifica dei nuclei di edilizia diffusa” non è in grado di incidere sulle matrici ambientali in quanto non determina alcun incremento di capacità edificatoria e si configura a mero allineamento dei limiti dell’edificato a quelli di proprietà al fine di comprendere nei nuclei le pertinenze dell’edificato esistente.

La categoria di variante n.5 “Modifica dei parametri edificatori” può incidere sui livelli di impermeabilizzazione del suolo e sull’assetto del sistema insediativo complessivo.

La categoria di variante n.6 “Stralcio di zone di espansione” incide sui livelli di consumo di suolo e di struttura del sistema insediativo.

La categoria di variante n.7 “Modifica alla schedatura di edifici” non incide sulle matrici ambientali in quanto interessa l’edificato esistente prevedendone una diversa disciplina finalizzata al riuso, senza con ciò alterare le condizioni di sostenibilità complessive.

In generale, in relazione ai contenuti specifici della variante, si escludono effetti:

- sulle componenti atmosferiche e idriche in quanto la variante non determina l’insediamento di attività in grado di interferire con lo stato qualitativo e quantitativo di queste risorse;
- sui livelli di rischio attuali e sulla salute umana in quanto le aree coinvolte dalla variante non vedono la presenza di elementi di criticità;
- sul valore ecologico del territorio in quanto la variante interviene in corrispondenza di aree insediative;
- sui temi connessi al consumo di risorse in quanto l’entità della variante non è in grado di generare variazioni significative del carico insediativo.

4.2 CARATTERIZZAZIONE DEGLI EFFETTI

Per poter dare un valore agli effetti ci si ispirerà a una metodologia di valutazione chiara e il più possibile trasparente e oggettiva.

Essa si basa su una prima tipologia di criteri diretti a interpretare il tipo di effetto, quindi:

orientamento: ha valore -1 se l'effetto è negativo, +1 se l'effetto è positivo;

vulnerabilità, indica se il tema di analisi costituisce o meno una criticità allo stato attuale: ha valore 1 se non è una criticità attuale, 2 se è un fattore di criticità per il territorio;

entità, indica la capacità dell'effetto di alterare lo stato attuale in modo significativo, riconoscibile (quindi chiaramente riconducibile all'attuazione della variante) e misurabile: ha valore 1 se l'effetto ha entità limitata e si esplica puntualmente, ha valore 2 se ha un'entità rilevante ma si esplica puntualmente, ha valore 3 se è rilevante e in grado di interferire con un'area vasta.

*Orientamento*vulnerabilità*entità* fornisce la dimensione dell'effetto, classificata nel modo seguente:

Tipo effetto	-6	-5	-4	-3	-2	-1	+1	+2
	Negativo alto		Negativo medio		Negativo basso		Positivo	

Successivamente si passa alla descrizione delle effetto secondo altri parametri di tipo qualitativo:

<i>a. Probabilità:</i>		
b.1 poco probabile		1
b.2 altamente probabile		2
b.3 certo		3
<i>b. Durata:</i>		
c.1 effetto a breve termine (settimane/mesi)		1
c.2 effetto a medio termine (1 – 10 anni)		2
c.3 effetto a lungo termine (>10 anni)		3
<i>c. Frequenza:</i>		
d.1 raro/occasionale		1
d.2 periodico/una tantum		2
d.3 permanente		3
<i>d. Reversibilità:</i>		
e.1 reversibile ((lo status quo può essere ripristinato in breve tempo, nell'ordine di settimane / mesi)		1
e.2 lentamente reversibile (lo status quo può essere ripristinato, nell'ordine di qualche anno)		2
e.3 irreversibile (non può esserci ripristino, o il tempo necessario supera i 10 anni)		3

La caratterizzazione dell'effetto è classificata nel modo seguente:

Caratteri effetto	4	5	6	7	8	9	10	11	12
	1°			2°			3°		

Il grado 1 indica effetti con scarsa probabilità, non durevoli e reversibili; il grado 3 indica effetti con una maggiore certezza e stabilità temporale.

Il valore finale di significatività dell'effetto è calcolato nel modo seguente:

$$P = \text{tipo effetto} * (a+b+c+d)$$

Valore effetto	-72 / -49	- 48 / -25	-24 / 0	+1 / +8
	Negativo significativo	Negativo	Negativo non significativo	Positivo

4.1.1 Suolo e sottosuolo

La variante comporta interazioni rispetto a temi specifici:

- Interventi di incremento delle capacità edificatorie in corrispondenza di nuclei di edilizia diffusa – rif. azioni ID 149, ID 150, ID 160;
- Interventi di stralcio di capacità edificatoria in corrispondenza di nuclei di edilizia diffusa – rif. azioni ID 161;
- Interventi di riuso del patrimonio edilizio in ambiti di edilizia diffusa – rif. azioni ID 164;
- Interventi di riequilibrio della capacità insediativa in contesti urbanizzati – rif. azioni ID 152, ID 158;
- Interventi di stralcio di zone di espansione – rif. azioni ID 159.

Le azioni ID 155 e ID 156 sono escluse dall'analisi che segue in quanto la prima concerne il tema delle possibili monetizzazioni delle aree a parcheggio nell'attuazione di una trasformazione e la seconda riguarda l'esclusione di un fabbricato rurale dal tessuto insediativo. Si tratta di due azioni che, seppur inquadrare in temi che potenzialmente possono determinare effetti sulla componente suolo e sottosuolo, nell'analisi emergono come incapaci di provocare ciò.

Sostenibilità usi del suolo

Gli effetti sono connessi ad azioni che prevedono variazioni delle superfici destinate ad aree residenziali e nuclei di edilizia diffusa. Per quanto riguarda l'orientamento degli effetti si rilevano azioni con potenziale negativo, in relazione alla previsione di nuova edificazione o di condizioni diverse di edificazione che potrebbero determinare una maggiore estensione della stessa con una maggiore occupazione di suolo, e azioni con potenziale positivo in relazione alla riduzione di capacità edificatoria. Indipendentemente da ciò, in generale è possibile affermare che l'entità degli effetti analizzati è non significativa in relazione al fatto che le aree coinvolte dalla variante hanno carattere puntuale e risultano marginali rispetto all'assetto del territorio nel suo complesso. L'entità degli effetti negativi è mitigata inoltre dal fatto che il tema non costituisce un particolare fattore di vulnerabilità allo stato attuale. L'analisi del tema ha infatti dimostrato che la componente territoriale insediativa è ben bilanciata da un tessuto agricolo e naturale compatto.

	Orientamento	Vulnerabilità	Entità	Probabilità	Durata	Frequenza	Reversibilità	Tipo effetto	Caratteri effetto	Punteggio
ID 149	-1	1	1	3	3	3	1	-1	10	-10
ID 150	-1	1	1	3	3	3	1	-1	10	-10
ID 160	-1	1	1	3	3	3	1	-1	10	-10
ID 161	+1	1	1	3	3	3	1	+1	10	+10
ID 164	+1	1	1	3	3	3	1	+1	10	+10
ID 152	-1	1	1	3	3	3	1	-1	10	-10

ID 158	+1	1	1	3	3	3	1	+1	10	+10
ID 159	+1	1	1	3	3	3	1	+1	10	+10

Tipo effetto	-6	-5	-4	-3	-2	-1	+1	+2	+3
	Negativo alto			Negativo basso			Positivo		

Caratteri effetto	4	5	6	7	8	9	10	11	12
	1°			2°			3°		

Valore effetto	-72 / -49	- 48 / -25	-24 / 0	+1 / +36
	Negativo significativo	Negativo	Negativo non significativo	Positivo

Consumo di suolo

Il consumo di suolo, qui inteso come incremento dell'impermeabilizzazione dello stesso, è connesso a interventi di nuova edificazione. Le azioni che rientrano in questa categoria intervengono sul sistema insediativo residenziale e sui nuclei di edilizia diffusa. La vulnerabilità del territorio rispetto al tema, ben evidenziata nell'analisi dello stato attuale, è controbilanciata dall'entità limitata delle previsioni di variante che implementano aree di modesta dimensione collocate ai margini dell'edificato. Si rileva come la variante, in corrispondenza dei contesti più delicati di edilizia diffusa, incrementi la capacità edificatoria complessiva di soli 800 mc, mentre determini, in contesto insediativo consolidato, lo stralcio di 2.560 mq di superficie di espansione. Il bilancio complessivo della variante può quindi essere valutato come non significativo. La coerenza rispetto alle linee preferenziali di sviluppo identificate dal P.A.T. conferma la sostenibilità delle azioni previste.

	Orientamento	Vulnerabilità	Entità	Probabilità	Durata	Frequenza	Reversibilità	Tipo effetto	Caratteri effetto	Punteggio
ID 149	-1	1	1	3	3	3	1	-1	10	-10
ID 150	-1	1	1	3	3	3	1	-1	10	-10
ID 160	-1	1	1	3	3	3	1	-1	10	-10
ID 161	+1	1	1	3	3	3	1	+1	10	+10
ID 164	+1	1	1	3	3	3	1	+1	10	+10
ID 152	-1	1	1	3	3	3	1	-1	10	-10
ID 158	+1	1	1	3	3	3	1	+1	10	+10
ID 159	+1	1	1	3	3	3	1	+1	10	+10

Tipo effetto	-6	-5	-4	-3	-2	-1	+1	+2	+3
	Negativo alto			Negativo basso			Positivo		

Caratteri effetto	4	5	6	7	8	9	10	11	12
-------------------	---	---	---	---	---	---	----	----	----

	1°	2°	3°
--	----	----	----

Valore effetto	-72 / -49	- 48 / -25	-24 / 0	+1 / +36
	Negativo significativo	Negativo	Negativo non significativo	Positivo

4.1.2 Beni materiali

La variante comporta interazioni rispetto a temi specifici:

- Interventi di incremento del carico insediativo – rif. azioni ID 149, ID 150, ID 160, ID 164;
- Interventi di riduzione del carico insediativo – rif. azioni ID 161, ID 158, id 159;
- Interventi di riclassificazione delle aree per attrezzature pubbliche in favore di verde privato e aree agricole - rif. azioni ID 144, ID 145, ID148;
- Interventi di incremento delle aree a parcheggio con stralcio di edificabilità - rif. azioni ID 154;
- Interventi di riduzione delle aree a standard in favore del tessuto insediativo – rif. azioni ID 157.

Le azioni ID 155, ID 156 e ID 152 sono escluse dall'analisi che segue in quanto la prima concerne il tema delle possibili monetizzazioni delle aree a parcheggio nell'attuazione di una trasformazione, la seconda riguarda l'esclusione di un fabbricato rurale dal tessuto insediativo e la terza l'incremento del rapporto di copertura ammesso a parità di volume realizzabile. Si tratta di azioni che, seppur inquadrate in temi che potenzialmente possono determinare effetti sulla componente oggetto di analisi, in relazione ai loro contenuti specifici emergono come incapaci di provocare ciò.

Sistema insediativo

La variante incrementa il carico insediativo in corrispondenza di nuclei di edilizia diffusa già perimetrati e vigenti. Ciò avviene coerentemente con le previsioni di P.A.T. che identifica questi nuclei quali ambiti nei quali privilegiare la collocazione di nuove modeste volumetrie all'esterno dei centri abitati principali. La variante interviene marginalmente rispetto a questo tema in quanto identifica una modesta volumetria di incremento pari a 800 mc.

La variante riduce inoltre il carico insediativo in corrispondenza di ambiti insediativi marginali nell'ambito dei quali la trasformazione non appare una opportunità. Anche in questo caso la variante interviene efficacemente riportando la destinazione dei suoli alla classificazione delle aree contermini al fine di una migliore organizzazione urbanistica, siano essere aree a verde privato o agricole.

Per quanto riguarda la ridefinizione delle aree a servizi, la variante interviene in relazione alla reale prospettiva di attuare tali previsioni coerentemente con il rispetto del dimensionamento di Piano. A tal fine riclassifica alcune aree destinate a parco urbano con destinazioni che consentano di mantenere, nel rispetto della proprietà privata, in assetto del territorio compatibile (quindi verde privato o aree agricole). Allo stesso modo riclassifica aree di espansione in aree a parcheggio in relazione a specifiche esigenze di zona. L'unica area di parziale riduzione di aree a verde non collegata alle finalità sopra richiamate riguarda la semplice ripermimetrazione di un ambito a destinazione produttiva in leggera riduzione di aree a standard. L'entità delle aree coinvolte rende la variante non significativa.

Gli effetti sono quindi complessivamente positivi in quanto la variante agisce coerentemente con la pianificazione di assetto, quindi con l'organizzazione complessiva delle zone residenziali e a servizi senza determinare l'inserimento di sbilanciamento degli equilibri complessivi.

	Orientamento	Vulnerabilità	Entità	Probabilità	Durata	Frequenza	Reversibilità	Tipo effetto	Caratteri effetto	Punteggio
ID 149	+1	1	1	3	3	3	1	+1	10	+10
ID 150	+1	1	1	3	3	3	1	+1	10	+10
ID 160	+1	1	1	3	3	3	1	+1	10	+10
ID 164	+1	1	1	3	3	3	1	+1	10	+10
ID 161	+1	1	1	3	3	3	1	+1	10	+10
ID 168	+1	1	1	3	3	3	1	+1	10	+10
ID 159	+1	1	1	3	3	3	1	+1	10	+10
ID 144	+1	1	1	3	3	3	1	+1	10	+10
ID 145	+1	1	1	3	3	3	1	+1	10	+10
ID 148	+1	1	1	3	3	3	1	+1	10	+10
ID 154	+1	1	1	3	3	3	1	+1	10	+10
ID 157	-1	1	1	3	3	3	1	-1	10	-10

Tipo effetto	-6	-5	-4	-3	-2	-1	+1	+2	+3
	Negativo alto			Negativo basso			Positivo		

Caratteri effetto	4	5	6	7	8	9	10	11	12
	1°			2°			3°		

Valore effetto	-72 / -49	- 48 / -25	-24 / 0	+1 / +36
	Negativo significativo	Negativo	Negativo non significativo	Positivo

5 CONCLUSIONI

La proposta di variante al Piano degli Interventi del Comune di Arzignano risponde all'esigenza di garantire la fattibilità delle scelte contenute nel P.A.T. attraverso il recepimento di istanze private. Tale variante consente infatti l'implementazione di accordi ex art. 6 della L.r. 11/2004 finalizzati a rendere sostenibili le scelte di trasformazione del territorio e al recepimento di istanze di singoli cittadini. Tutti gli interventi previsti dalla variante sono di adeguamento alla prima variante al P.A.T. o coerenti con la stessa.

Gli esiti della verifica di assoggettabilità dimostrano che:

- Gli impatti attesi dall'entrata in vigore della variante saranno prevalentemente non significativi in quanto connessi a un ambito limitato spazialmente, relativi a un'area con bassa qualità intrinseca;
- La variante non interferisce con le strategie complessive di assetto del territorio in quanto coerente con i contenuti della Prima variante al P.A.T.;
- Non risulta possibile la generazione di impatti significativi negativi verso la rete ecologica locale, ma soprattutto verso i siti Natura 2000 più prossimi.

Concludendo si ritiene che, nel suo complesso, la proposta di variante al Piano degli Interventi del Comune di Arzignano non debba essere assoggettata a procedura di Valutazione Ambientale Strategica in quanto esistono e sono dimostrate le condizioni di sostenibilità per la sua attuazione.

6 ENTI CON COMPETENZA AMMINISTRATIVA IN MATERIA AMBIENTALE

In assolvimento alla normativa vigente in materia di Verifica di Assoggettabilità a VAS, di seguito si riporta l'elenco e i relativi contatti PEC degli enti con competenza amministrativa in materia ambientale nel territorio di Arzignano, nonché i riferimenti dei Comuni confinanti.

Ministero Beni Culturali e Paesaggistici <i>Direzione Regione per i Beni Culturali e Paesaggistici del Veneto</i>	mbac-sr-ven@mailcert.beniculturali.it
<i>Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Verona, Rovigo e Vicenza</i>	mbac-sabap-vr@mailcert.beniculturali.it
<i>Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto</i>	mbac-sar-ven@mailcert.beniculturali.it
<i>Consorzio di Bonifica Alta Pianura Veneta</i>	consorzio@pec.altapianuraveneta.eu
<i>Acque del Chiampo spa</i>	adc@pec.acquedelchiampospa.it
ARPAV <i>Dipartimento Provinciale di Vicenza</i>	dapvi@pec.arpav.it
<i>Provincia di Vicenza</i>	provincia.vicenza@cert.ip-veneto.net
<i>Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta - Bacchiglione</i>	adbve.segreteria@legalmail.it
<i>Autorità di Bacino del fiume Adige</i>	alpiorientali@legalmail.it
<i>Genio Civile di Vicenza</i>	geniocivilevi@pec.regione.veneto.it
<i>ULSS 8 Berica</i>	protocollo.centrale.aulss8@pecveneto.it
<i>Comune di Chiampo</i>	protocollo.comune.chiampo.vi@pecveneto.it
<i>Comune di Nogarole Vicentino</i>	comune.nogarolevicentino@pec.it
<i>Comune di Trissino</i>	trissino.vi@cert.ip-veneto.net
<i>Comune di Montecchio Maggiore</i>	montecchiomaggiore.vi@cert.ip-veneto.net
<i>Comune di Montorso Vicentino</i>	montorsovicentino.vi@cert.ip-veneto.net
<i>Comune di Ronca</i>	protocollo.comune.ronca.vr@pecveneto.it
<i>Provincia di Verona</i>	provincia.verona@cert.ip-veneto.net